

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXII - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2017 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017



I GRANATIERI DI SARDEGNA
PER LA SICUREZZA



I GRANATIERI DA DIECI ANNI
A CORATO



UN GLORIOSO RICORDO:
L'ASSIETTA

Lettori carissimi,
innanzitutto desidero ringraziare tutti coloro che hanno voluto riservare alla mia persona manifestazioni di vicinanza ed affetto. In un mondo sempre più pervaso dalla tecnologia, che in qualche modo fa correre il rischio di perdere il contatto con la realtà, è bello invece sapere di avere al fianco altre persone, sulle quali poter contare e fare affidamento. Sentire di non essere soli e poter condividere le proprie esperienze produce una carica emotiva davvero forte, che consente spesso di superare difficoltà e risolvere problemi che possono apparire, ad un primo approccio, addirittura insormontabili.

In tale quadro, rinnovo a tutti l'invito a partecipare alla stesura del nostro, e sottolineo nostro, periodico. "IL GRANATIERE" non è proprietà privata del Direttore o di altri soggetti. È patrimonio comune di ciascuno di noi e dobbiamo contribuire, ognuno con le possibilità, capacità e doti di cui dispone, a far sì che diventi sempre più interessante ed aperto ad accogliere il pensiero di tutti.

Vi chiedo nuovamente, pertanto, di proporvi con articoli, aneddoti, storie, approfondimenti...corredati di immagini fotografiche, possibilmente ad alta definizione, in maniera da poter disporre di materiale vario e valido per la pubblicazione e che susciti interesse ed emozioni da condividere con gli altri...

Gra. Giancarlo Rossi

IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

La collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.

Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.

È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.

La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Discorso tenuto alla Montagnola 10 settembre 2017

In qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, sono oggi in questo luogo, ricco di significato, per commemorare i Caduti militari e civili della battaglia di Roma, dell'8 – 10 settembre 1943, che qui alla Montagnola, 74 anni or sono, visse uno dei più tragici momenti.

Davanti al monumento che ricorda quei Caduti, non sono necessari eloquenti discorsi, ma occorre sempre meditare e riflettere su ciò che accadeva in quelle tragiche giornate, nella nostra Italia.

La Divisione Granatieri di Sardegna – una Unità dell'Esercito sempre salda nella tradizione di dovere militare – all'indomani della caduta del regime fascista, il 25 luglio 1943, e con il Paese ancora in guerra contro gli Alleati, aveva ricevuto il compito, assieme ad altre Unità militari, di difendere la città di Roma da un eventuale attacco.

I piani militari prevedevano che essa creasse una linea di difesa lungo tutto il perimetro sud, passante poi per questo luogo.

Quindi, la comunicazione dell'armistizio da parte del Maresciallo Badoglio, avvenuta alle 19.42 dell'8 settembre, sorprese anche loro e, cosa più significativa, comportò il rovesciamento del fronte. Ora la minaccia proveniva dalle truppe tedesche affluite in gran numero in Italia dopo il 25 luglio, nel quadro di quella che in codice era denominata "Operazione Alarich". Ma quei Granatieri, alcuni ancora oggi nelle fila dell'Associazione, erano ben consapevoli del proprio compito, di soldati assegnati alle posizioni di combattimento per la difesa della Capitale.

Una coscienza che indicava loro di non cedere il posto e tantomeno abbandonare le armi, se questo non fosse stato ordinato legittimamente, lungo la catena di comando.

Poiché queste doti ai Granatieri di Sardegna non sono mai mancate, come la loro plurisecolare storia di servizio alla Patria racconta, quando alle ore 22.20 dell'8 settembre una colonna tedesca tentava di passare con la forza la posizione tenuta dai Granatieri presso la Magliana, la reazione fu di rispondere al fuoco. Quei colpi di cannone, sparati alla Magliana, per ordine del Ge-



nerale Joachino Solinas, Comandante della Divisione Granatieri di Sardegna, fu la prima risposta ferma alla protervia dei tedeschi che volevano ad ogni costo entrare, con la forza, dentro Roma. È quello l'istante zero, l'inizio di quel grande movimento di opposizione all'occupazione nazista della Patria.

Presto i combattimenti si accesero su tutta la linea, qui, sulla Laurentina, alla Montagnola, soldati e popolo combatterono tra le case, e tanti si adoperarono per prestare ricovero ai feriti. Alla Montagnola i combattimenti furono intensi e distruttivi, perché portati con le armi pesanti e con i lanciafiamme, che fecero scempio della piccola scuola e delle abitazioni; ma anche di tutti coloro che sbaravano la via agli attaccanti. Sulla linea del fuoco si prodigò quella bella figura di cittadino e di patriota che fu Quirino Roscioni, il fornaio, veterano invalido della Grande Guerra, colpito a morte; analoga sorte subì il Tenente dei Granatieri Luigi Perna, impavido e generoso tra i suoi soldati, che al suo esempio si animavano nella lotta accanita.

I combattimenti della battaglia di Roma cessarono alle 16.30 dello stesso giorno, ma non dopo gli scontri sulla linea di difesa nella zona della Piramide Cestia, Porta San Paolo e Porta Capena, dove tra molti altri – militari e civili – cadeva il Tenente dei Granatieri Raffaele Persichetti, in congedo, in borghese, ma accorso al reggimento. Il Persichetti, riconosciuto dal Comandante di reggimento, assumeva il comando di un reparto e veniva coinvolto in più azioni di fuoco. Durante una pausa tra i combattimenti, un momento prima di cadere, aveva telefonato da un bar alla madre, per rassicurarla e dire che quel giorno si sarebbe attardato fuori casa: comportamento emblematico del dramma di quelle giornate; un giorno di ordinaria battaglia vissuto nella città eterna.

È accertato che, solo tra i Granatieri, i Caduti furono 260 e 296 i feriti. Ma nel complesso, con dati seppur approssimativi, 1000 furono i Caduti militari di tutte le unità che presero parte ai combattimenti e 500 i Caduti civili in combattimento. Circa 3000 quelli di parte tedesca.

Questo mi induce a considerare che la definizione di “mancata difesa di Roma”, dal punto di vista di coloro che combatterono, è ingenerosa, ancorché falsa. La battaglia si sarebbe protratta, forse raggiungendo il parossismo estremo del combattimento casa per casa, con bombardamenti aerei e rappresaglie, se non fosse intervenuto l'accordo che definiva Roma “città aperta”. Dunque, la definizione di “mancata difesa di Roma” può valere soltanto per coloro che abbandonarono il posto assegnato, sottraendosi alle proprie responsabilità. Non vale né per i Granatieri di Sardegna né per

tutti quei militari di altri Corpi che, invece di sottrarsi, seppero prendere le armi per difendere la Patria. Non vale certamente per tutti quei civili che non restarono alla finestra a guardare, ma accorsero sulla linea del fuoco per dare il proprio contributo.

Questi i fatti, di cui oggi la storiografia dà atto, rendendo giustizia, per quanto di giustizia si possa parlare di fronte ad un dramma in cui così numerose persone persero la vita.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

In Redazione: Giovanni Ficarra (Segreteria)

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Umberto Miccoli e Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatiereidisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Lino Marian, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 6/10/2017

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 7

LETTERE AL DIRETTORE 16

LETTI PER VOI 17

BREVI E LIETE 18

ALAMARI CON LE STELLETTE 22

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 31

SFILERANNO SEMPRE... 47

74° Anniversario della difesa di Roma

ERNESTO BONELLI



9 settembre 1943, Porta San Paolo. Artiglieria semovente nella difesa di Roma

Ore 09.45 dell'8 settembre 2017, presso la Piramide Cestia di Porta San Paolo, il Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna", le Colonnelle di alcuni Centri Regionali e di varie Sezioni e numerosi bianchi alamari di giovani e vecchi Granatieri occupano i primi posti dello schieramento predisposto per la cerimonia celebrativa del 74° anniversario della Difesa di Roma. I Granatieri presenti sono animati dall'orgoglio di dimostrare a tutti che nelle giornate dall'8 al 10 settembre 1943 solo la Divisione "Granatieri di Sardegna", con i reparti avuti in rinforzo, tra cui i "Lancieri di Montebello", era schierata, prima a semicerchio tra l'Aurelia e la Salaria e, dopo gli iniziali combattimenti alla Montagnola, alla Magliana, all'Eur, alla Cecchignola e lungo la Tuscolana, presso la Piramide a Porta San Paolo ed a Porta San Giovanni per difendere l'onore delle armi italiane e dell'Italia stessa.

L'austera cerimonia, presieduta dal Capo dello Stato On. Sergio Mattarella e da altre Autorità civili e militari, con schierata la Banda d'ordinanza del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed una compagnia composta da Granatieri e Lancieri, ha visto i Granatieri rendere omaggio agli eroici Caduti ed a tutti coloro che hanno combattuto in quei fatidici giorni nel rispetto del giuramento prestato, della disciplina e della fedeltà all'ordine costituito.

Il successivo 10 settembre i Granatieri sono stati ancora presenti alla cerimonia, organizzata dal Comune di Roma e dall'VIII Municipio nella piazza Caduti della Montagnola, per ricordare i Caduti ed i combattenti degli scontri avvenuti l'8 ed il 9 settembre 1943 in quella località. La cerimonia, nonostante l'inclemenza del tempo, a momenti proibitivo, non ha impedito la deposizione della corona presso il monu-

mento eretto a memoria nella piazza ed è proseguita nella vicina Parrocchia Gesù Buon Pastore ove prima il Presidente Nazionale Gen. Gra. Giovanni Garassino, poi l'On. Gemma Guerrini, membro dell'Assemblea Capitolina, all'uopo delegata dal Sindaco della città, hanno pronunciato discorsi rievocativi degli avvenimenti di quei giorni e significativi per valori civici e morali. La mattinata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti e la Preghiera del Granatiere.

Ogni volta che ricorre questo anniversario viene spontaneo chiedersi: *"ma la battaglia per la difesa di Roma avrebbe potuto non esserci?"*. Il compito dei Granatieri era di *"resistere fino all'ultima cartuccia"* ma non era chiaro. Non si capiva se si dovesse resistere ai tedeschi. Poteva tranquillamente succedere quello che successe in molti luoghi: la liquefazione dello strumento militare, il sollievo per la fine della guerra e come conseguenza quella che venne chiamata *"la morte della Patria"*. Ma per i Granatieri non fu così. *"Una coscienza indicava loro di non cedere il posto e tantomeno abbandonare le armi, se questo non fosse stato ordinato legittimamente, lungo la catena di comando. Una circostanza che i soldati conoscono bene, ma in quel frangente di disorientamento e di stanchezza, dopo tre anni di infausta guerra, mantenersi fedeli alla missione richiedeva bene una gran forza d'animo e saldezza di disciplina.*

Poiché queste doti ai Granatieri di Sardegna non sono mai mancate, come la loro plurisecolare storia di servizio alla Patria racconta, quando alle ore 22,20 dell'otto settembre una colonna tedesca tentava di passare con la forza la posizione tenuta dai granatieri presso la Magliana, la reazione fu di rispondere al fuoco". (stralcio dall'intervento tenuto il 10 settembre 2017 dal Presidente Nazionale Gen. Giovanni Garassino alla Montagnola).

I tedeschi proditoriamente attaccarono nuovamente all'alba del 9 settembre, sorpresero i Granatieri all'accesso alla Via Laurentina. Il Capitano Pandolfo (Medaglia d'Oro al Valor Militare) che li comandava ordinò il contrattacco all'arma bianca, ma cadde. La battaglia era confusa, i tedeschi conquistarono il Forte Laurentino, che non era affatto una fortezza, ma soltanto un orfanotrofio. L'ultima resistenza avvenne nella salita della Laurentina, sotto il fuoco dei mortai che sparavano dall'Eur, e l'attacco ai pochi carri armati che erano stanziati attorno al piccolo ponte di legno della Laurentina, sul fosso delle Tre Fontane. Gli equipaggi dei carri morirono bruciati nel loro abitacolo e poco più in alto il Tenente Luigi Perna (Medaglia d'Oro al Valor Militare), che aveva organizzato un'ultima difesa, moriva colpito da un proiettile anticarro. La lotta proseguì a Porta San Paolo il giorno 10. I combattimenti *“cessarono alle 16.30 dello stesso giorno, ma solo dopo gli scontri sulla linea di difesa nella zona della Piramide Cestia, Porta San Paolo e Porta Capena, sulla Tuscolana, a Porta San Giovanni, alla stazione Termini, dove tra molti altri – militari e civili –, cadeva il Tenente dei Granatieri Raffaele Persichetti, in congedo, in borghese, ma accorso al reggimento. Il Persichetti, riconosciuto dal Comandante di reggimento, assumeva il comando di un reparto e veniva coinvolto in più azioni di fuoco. Durante una pausa tra i combattimenti, un momento prima di cadere, aveva telefonato da un bar alla madre, per rassicurarla e dire che quel giorno si sarebbe attardato fuori casa: comportamento emblematico del dramma di quelle giornate; un giorno di ordinaria battaglia vissuto nella città eterna.”* (intervento già citato).

L'episodio militare è un grande esempio di un valore essenziale. Infatti bisogna riflettere sul fatto che in quei giorni nacque una Resistenza senza guerra civile. Resistenza alla ingiusta occupazione tedesca, che trasse vita in primo luogo dai Granatieri che fecero il loro dovere fino in fondo e dai cittadini romani che operarono con loro, senza ripensamenti e senza crisi. Per un lungo periodo non si è parlato abbastanza della Resistenza dei militari, sia combattenti, sia deportati per non aver accettato di combattere con i tedeschi – ricordiamoci dei Granatieri del 3° che, deportati nel campo di concentramento di Wietzen-dorf oflag 83 ed invitati dai tedeschi ad allearsi con loro, si rifiutarono intonando in segno di orgoglio la “marcia dei pifferi” –.



Foto Corrado Calvi

Il Presidente Nazionale Gen. Giovanni Garassino

Poi qualcuno ha voluto anche sminuire l'importanza dell'appoggio morale e materiale che le popolazioni, le donne in particolare, davano nel prestare assistenza, nel nascondere, nel dividere il poco pane, nel curare i feriti, nel seppellire i morti. Alcuni storici hanno definito questa area la “zona grigia”. Ebbene, in quei giorni fu significativo il rapporto che si instaurò fra i Granatieri che combattevano e la popolazione.

Giovanni Gentile ha scritto: *“Improvvisamente l'Italia degli Italiani con cui si viveva e si voleva vivere d'un sol sentire e pensare, sembrò che fosse scomparsa. Per quale Italia ora vivere, pensare, sognare, poetare, scrivere?”* Non fu così! Finché rimane un italiano che fa il suo dovere fino in fondo, fino al sacrificio della vita, senza aspettarsi, non dico la vittoria, ma neppure il riconoscimento della sua azione, solo, con la sua coscienza davanti a Dio, allora la Patria non è morta. Lo storico Granatiere Gabriele De Rosa ha in un suo libro ricordato la crisi di coscienza che colpì la sua generazione nella battaglia di El Alamein. Granatiere con i Granatieri si rese conto del baratro verso il quale l'Italia si stava avviando e decise che l'unica risposta possibile era quella di fare tutto il proprio dovere con onore. Da El Alamein alle giornate dell'8 – 10 settembre 1943, primo episodio della Resistenza italiana, c'è un impercettibile filo rosso.

Questo è l'insegnamento della Montagnola e di Porta San Paolo. Questo è il messaggio che tutti noi Granatieri con il Medagliere e le nostre Colonnelle ogni anno dalle due piazze romane vogliamo trasmettere a chi vuol credere e sperare nei veri e puri Valori nazionali.

19 luglio 1747: un glorioso ricordo

L'ASSIETTA



Anche l'Assietta è un Sacrario, come le mille e troppe trincee della terra, in cui con il sangue si è difesa una libertà o protetta una Patria

WALDEMARO MORI – GIANCARLO SIBILLE

Non è una gran bella montagna. Troppe vette grandiose abbiamo potuto ammirare in affascinanti servizi giornalistici o televisivi per restare incantati o sbalorditi, guardando l'Assietta, da pianori brulli, in cui magre zolle offrono al più qualche cespuglio o alcuni esemplari di flora alpina. Del resto non per nulla è stata chiamata così. Con tale nome i Francesi intendono "piatto da tavola": non ci piace, ma non possiamo farci nulla. Noi, però, forti di una realtà storica, preferiamo lasciarci investire dal ricordo di ciò che ha reso addirittura sacro quel nome, quel monte. Dobbiamo infatti ritenere sacri i luoghi del sacrificio (non è un bisticcio lessicale). Essenza del dono è il sacrificio, l'immolazione di ciò che distingue l'uomo anche come emblema, e cioè il suo sangue. Che tanti sacrifici non debbano necessariamente essere cruenti per meritare defini-

zione rispettosa noi lo sappiamo. Ma quando il dono è la vita stessa, quando è il pulsare del cuore a impregnare le zolle della Patria, noi abbassiamo il capo e sappiamo piangere. Per ciò la parola "Calvario" non è tanto per noi una etimologia del "luogo del cranio", quanto il nome solenne di un luogo che ancora oggi irrorà l'umanità, di un sacrificio offerto addirittura da Dio a Dio. Anche l'Assietta è dunque un tempio, come le mille e troppe trincee della terra, in cui con il sangue si è difesa una libertà o protetta una Patria. Potremmo, raccontando una fulgida pagina di storia dell'Assietta, ravvivare la nostra memoria e sconfiggere la nostra distrazione. Potremmo dire dell'impossibile compito che si prefissero i Granatieri nel 1747 nell'opporsi al nemico tre volte superiore di numero: sbarrare il passo ai Francesi e chiudere addirittura, con il proprio valore,



*Il conte G. B. Di Bricherasio
il vincitore dell'Assietta*

l'assurda partita della lunga guerra di Successione austriaca. E se non fiutassimo nell'aria l'ironico appunto di qualcuno che parla di fantasiostà, potremmo rammentare più dettagliatamente che, a corto di munizioni, questi impavidi combatterono anche con i sassi: lo fecero con tale accanimento da costringere i nemici a ritirarsi in



annotazione. Parlando della battaglia dell'Assietta abbiamo ricordato il più antico ordine militare di Stato: non più, dunque, proprietà dei singoli Colonnelli, come allora era in uso e come ancora sarebbe stato per molto tempo. La Specialità, ancora oggi, si fregia con orgoglio dei tradizionali bianchi alamari, a somiglianza del segno caratteristico dell'abbottonatura delle truppe spagnole, conferiti ai Granatieri Guardie da Carlo Emanuele III Re di Sardegna, a memoria delle epiche gesta della difesa dell'Assietta. Ai Granatieri pensino dunque quanti si radunano sul Colle per significare più marcatamente una giornata che vuole anche essere festa del Piemonte. Accorrendovi, camminino come al Sant' Elia, come a Redipuglia, come lungo le doline del Carso o nei mille luoghi che vanno venerati perché benedetti dal sangue di Italiani... Non sorridano poi bonariamente compassionevoli quando osservano le sfilate commemorative di date che segnarono il cammino della Patria. Guardino piuttosto ammirati quei labari, quelle bandiere colonnelle fieramente levate verso il cielo da uomini d'arme ormai canuti, i quali pur faticano a tenere il passo della fanfara. E si domandino quanto sangue sia stato versato per i riconoscimenti appuntati sui vari medaglieri. Si interrogino su quanto sia costata la libertà che oggi, paradossalmente, permette loro di cancellare la memoria del passato sacrificio e di ignorare le reliquie. La Patria è sempre costata sangue. Ce lo ricordano nel giorno dell'Assietta, i Granatieri di Sardegna, fregiati di un passato che ci ha guadagnato il presente. Anche per merito loro il Piemonte è ancora Piemonte.

disordine. Così un poderoso esercito francese subì una tremenda, sanguinosa sconfitta da parte di un piccolo corpo di eroiche truppe. Era il 19 luglio 1747. I Granatieri del battaglione Guardie presiedevano la sommità del Colle, comandati dal prode Tenente Colonnello Conte Paolo Navarina di San Sebastiano, Aiutante di campo del Conte di Bricherasio. All'ordine scritto, e per tre volte ripetuto, del Comandante in capo delle forze piemontesi di ripiegare su posizioni più arretrate, il Tenente Colonnello di San Sebastiano fieramente rispose per sé e per i suoi Granatieri: "In faccia al nemico non possiamo voltare le spalle". E resistette fino alla completa vittoria, la quale gli valse anche (vedi mai quanto riconosci-

mento!) il perdono della sua disubbidienza. Non sappiamo se i giovani di oggi conoscano anche l'opera del Conte di San Sebastiano. Ora, se leggeranno, dovranno meglio onorarlo, perché il sacrificio merita il ricordo, merita l'eternità. E la ragione è semplice: ciò che è sacro è dello spirito, e lo spirito non muore. Sacrificare significa rendere sacro. Il sacro sa di Dio, dunque di immortalità. A coloro poi che si sentono disturbati quando si parla di soldati, vorremmo solo ricordare che possono comodamente appisolarsi, sprofondati nelle loro poltrone, proprio perché tanti soldati si sacrificano anche per loro. Il 19 luglio 1747 infatti i Granatieri salvarono il Piemonte. Ricorrano ai volumi di storia quanti sorridono di questa

La Brigata Granatieri di Sardegna nella XII BATTAGLIA DELL'ISONZO

ERNESTO BONELLI

Nella cupa e piovosa notte, tra il 23 ed il 24 ottobre 1917, alle ore 02.00, lungo la valle dell'Isonzo, da Plezzo a Tolmino, le artiglierie austriache e tedesche aprirono un fuoco violentissimo contro le posizioni italiane.

Sei ore dopo, le fanterie mossero all'attacco e prima di sera sfondarono il fronte.

Tre giorni dopo i tedeschi occuparono Cividale; nel quarto giorno dilagarono nella pianura friulana ed entrarono a Udine; nel decimo austriaci e tedeschi superarono il Tagliamento e nel diciassettesimo - venerdì 9 novembre - raggiunsero la riva sinistra del Piave.

I territori che erano stati conquistati a prezzo di undici battaglie: il Friuli, il Cadore e la Carnia furono invasi dal nemico.

Il soldato italiano fu denigrato, tacciato di tradimento, offeso. Ma fu vero tradimento? Le cause della sconfitta furono molte: nessuna di per sé stessa d'importanza determinante, ma tutte concorrenti a trasformare un insuccesso iniziale nel crollo di un ampio settore del fronte e a rendere difficile la ritirata di più di tre quarti dell'Esercito, al quale si chiese solo una passiva obbedienza (e che pure fino ad allora aveva dimostrato una combattività e un'efficienza non inferiore ad altri).

Tuttavia, dall'esame della condotta della ritirata dall'Isonzo al Piave, emerge la preparazione professionale, la sagacia e la maturità tattica di molti Comandanti e l'elevato tono disciplinare e lo spirito delle tradizioni di molte Unità tra le quali la Brigata "Granatieri di Sardegna" che in quell'azione, inquadrata nella 4ª Divisione, assolse il compito di retroguardia della 3ª Armata. Il Comando della 3ª Armata, a seguito di numerosi indizi che lasciavano presagire che il nemico si preparava ad eseguire un'azione offensiva, durante tutto il mese di ottobre 1917, con una serie di provvedimenti, aveva preso tutte le misure necessarie per sostenere energicamente un eventuale urto delle Unità austro-tedesche.



In particolare si era assicurato che l'inviolabilità del fronte fosse tenuta con un impiego minimo di forze, tenendo disponibile la maggior parte di esse in modo da impiegarle là dove il nemico avesse esercitato il maggiore sforzo. Infatti, le forze in prima linea (8 Brigate), appoggiate ad una efficace sistemazione difensiva e sostenute da un imponente schieramento di artiglieria, assicuravano un'efficace linea difensiva del fronte. In seconda linea, altre 16 Brigate formavano la massa di manovra con la quale era possibile fronteggiare qualsiasi andamento sfavorevole della lotta ed incalzare anche il nemico, qualora le circostanze e la situazione lo avessero consigliato.

Il 24 ottobre il fronte dell'Armata non fu interessato da alcun attacco nemico. Soltanto sulle posizioni occupate dai reparti si intensificò il tiro delle artiglierie austriache. Quando il precipitare degli eventi sul fronte della 2ª Armata e la pericolosità della situazione cominciarono ad essere di portata tale da costituire una minaccia crescente e più seria anche per la 3ª Armata, alle 15.40 del 25 ottobre, il Generale Cadorna diede ordine al Comando di Armata di predisporre tutte le misure necessarie per ripiegare sul fiume Tagliamento. In base a ciò, il Comandante - S.A.R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta - impartì



STen. Ennio Ferrari, Medaglia d'Argento VM, morto l'8 novembre 1917 a Campagnano di Piave



Giovanni Chierici, Aspirante 2° Granatieri, caduto l'8 novembre 1917 a Campagnano di Piave



Giuseppe Carminati, Aspirante 1° Granatieri, disperso il 30 ottobre 1917 al Tagliamento

ordini preliminari per cui i Corpi d'Armata dipendenti, pur continuando a mantenere saldamente la linea avanzata, avrebbero dovuto occupare con le proprie riserve la linea di Doberdò: Nad Log - margine orientale del Vallone - q. 208 meridionale e la retrostante linea di S. Martino e le Brigate a disposizione dell'Armata («Pinerolo», «Granatieri», «Catania» e «Venezia») sarebbero dovute passare agli ordini del Comandante della 4ª Divisione (Generale Paolini, Medaglia d'Oro al Valor Militare che nel dopoguerra fu il primo Presidente del Commissariato per le Onoranze Funebri ai Caduti e si occupò del Milite Ignoto) per costituire una massa di riserva.

Quando alle ore 02.50 del 27 ottobre, il Comando Supremo diede ordine all'Armata di arretrare la posizione difensiva sul Tagliamento, il Comando dispose che i grossi dei Corpi d'Armata, preceduti dalle artiglierie pesanti, ripiegassero per itinerari indipendenti e fosse protetto il movimento dell'Armata con forti retroguardie fronte a Nord (VIII Corpo d'Armata) e ad Est (4ª Divisione) schierate in successive linee, pronte a manovrare controffensivamente in armonia con la retroguardia della 2ª Armata. Infine, cosa importante, stabilì che il velo di protezione dovesse rimanere in posizione il più a lungo possibile e, in ogni modo, non ripiegare prima che le code delle colonne di marcia avessero oltrepassato la linea delle alture di Medea.

Da queste disposizioni emerge che la Brigata Granatieri, inquadrata nella 4ª Divisione, occupò nello schieramento il tradizionale posto di onore, cioè il più esposto. Fu collocata infatti, sin dalla prima linea di sosta, nell'estrema ala sinistra, presso il limite nord della zona di ripiegamento della 3ª Armata. Era evidente - basta guardare una carta - che, ad un certo momento della manovra, la minaccia nemica più grave sarebbe venuta dal Nord.

La prima linea di sosta fu quella del Torre. In essa la Brigata Granatieri fu schierata il mattino del 27 ottobre, fronte ad Est nella zona Medeuza - Colle di Medea - Romans.

I Granatieri avevano lasciato con tristezza il Carso, ove avevano sparso tanto sangue nelle azioni dei precedenti mesi di maggio, giugno e agosto, meritando la Medaglia d'Oro alle loro Bandiere e raggiungendo a Selo il punto estremo dell'avanzata della 3ª Armata verso Trieste.

Comandava la Brigata il Colonnello Brigadiere Gastone Rossi, il 1° Granatieri il Ten. Col. Rosario Musarra ed il 2° Granatieri il Col. Emidio Spinucci.

Il Col. Spinucci in quei giorni era in licenza e, alle prime notizie di ciò che accadeva al fronte, era partito da casa in gran fretta per "tornare su, fra i suoi granatieri". La Brigata dunque ricevette l'ordine di proteggere il ripiegamento dei reparti dell'XI° Corpo d'Armata, che ripiegavano attraverso i ponti di Peteano e Gradisca e, in caso di attacco nemico, resistere ad oltranza per dar modo a quelle truppe di raggiungere il Tagliamento. Per primo inviò un battaglione (I del 2° Granatieri) fra Corona e Monte Fortin, con il compito particolare di difendere i due ponti.

Il 27 e 28 ottobre, Essa non vide il nemico; dovette però assistere con infinita tristezza, ma con cuore saldo, alla ritirata di truppe della 2ª Ar-

mata, provenienti da nord-ovest. Anche se con amarezza nel cuore ma con fierezza i Granatieri attesero il momento di potersi cimentare col nemico.

Il giorno 28, fu accertato che tutto l'XI° Corpo d'Armata era passato, pertanto il citato I battaglione del 2° fece saltare i ponti di Peteano e Gradisca e rientrò da Monte Fortin.

Ma gli eventi intanto incalzavano ed al Gen. Paolini veniva fatta premura di raggiungere la 2ª linea di sosta: la linea del Cormor. Tale linea (Lestizza - San Andrat sul Cormor, Carlino) doveva essere tenuta sino a quando le retroguardie dei Corpi d'Armata della 3ª Armata non avessero raggiunto il Tagliamento.

La sera del 28 ottobre la 4ª Divisione iniziò il ripiegamento alla linea del Cormor.

I grossi della 3ª Armata avevano raggiunto ormai la linea del F. Cormor (Gonars - S. Giorgio di Nogaro). La Brigata Granatieri dalla zona di Romans si portò in quella di Lestizza, arrivandovi nella notte, dopo 30 km. di marcia sotto la pioggia continua. Nel pomeriggio giunse notizia che Udine era stata occupata dal nemico. La mattina del 29 ottobre la Brigata era dunque schierata sulla Linea del Cormor con il Comando Brigata a Talmassons, il 1° Granatieri a S. Andrat e lungo il Cormor, fronte ad Est, il 2° a Lestizza, ed i battaglioni in vecchie trincee fra Morteigliano e Lestizza, fronte a Nord-Est. Sulla destra della Brigata Granatieri, si schierò la Brigata Veneto, da S. Andrat a Paradiso. Frattanto il Col. Spinucci, che era riuscito a passare a forza il Ponte di Codroipo, fra i reparti in ritirata della 2ª Armata, aveva raggiunto il suo 2° a Lestizza riprendendone il comando.

Da est ora avanzava la 1ª Armata austriaca dell'Isonzo, mentre da Nord incombeva la minaccia delle Grandi Unità austro - germaniche che procedevano verso Sud-Ovest a cavallo delle grandi rotabili scendenti da Udine. La situazione era gravissima. Nella giornata del 29 ottobre la 3ª Armata raggiungeva il Tagliamento e ne iniziava il passaggio, utilizzando anche il Ponte di Madrisio, che era stato rimesso in efficienza. I Granatieri non sapevano bene quanto accadeva a Nord e ad Ovest del loro settore, intuivano qualcosa per racconti di reparti in ripiegamento e per notizie discordanti e incerte di profughi. Il Comando della Brigata Granatieri però, precauzionalmente, prese delle misure. Sostituì con 2 battaglioni della Brigata Tevere, di cui disponeva, i 2 btg. del 1° Granatieri sul Cormor e li dislocò al km. 15 e al km. 19 della strada



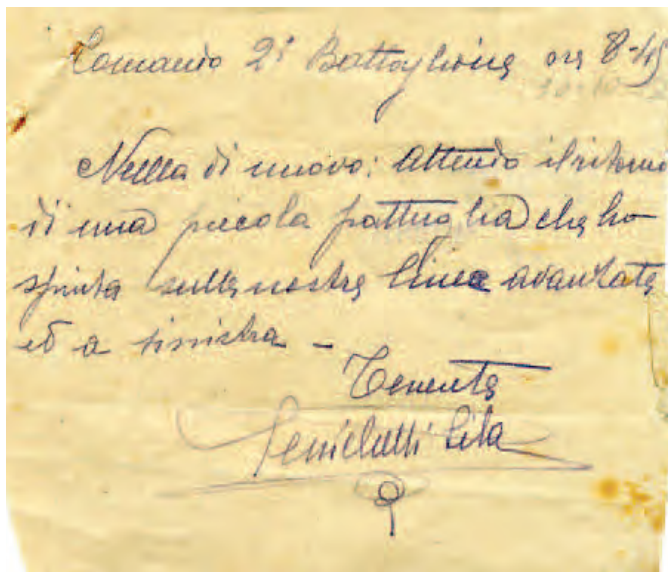
Emidio Spinucci, Medaglia d'Oro, Colonnello 2° Granatieri, morto a Lestizza il 30 ottobre 1917

alta per Codroipo fronte a Nord. Il Comando del 1° Granatieri da S. Andrat si spostò a Flambro. Il Comando di Brigata, molto opportunamente, spostò il II battaglione del 1° Granatieri (che era di riserva regimentale), a Pozzecco, alla sinistra dello schieramento del 2° Granatieri, per meglio assicurare il fronte Nord della Brigata e tenne una compagnia del battaglione in riserva di Brigata a Talmassons.

Nella mattinata intanto i due Corpi d'Armata nemici, che avanzavano a cavallo della rotabile Udine - Codroipo, avevano già occupato, combattendo, Pasion Schiavonesco (Basiliano di oggi), Orgnano, Terenzano e poi Basagliapenta e Carpeneto. Erano prossimi all'importantissimo nodo stradale di Pozzuolo dei Friuli (Pozzuolo distava dallo schieramento del 2° Granatieri 5 km.).

Tempestivamente la sera del 29 era stata inviata d'urgenza a Pozzuolo la 2ª Brigata di cavalleria (Dragoni di Genova e Lancieri di Novara). Essa aveva il compito di fermare il nemico a Pozzuolo per tutta la giornata del 30. Il mattino del 30 e per tutto il giorno gli austro - tedeschi attaccarono furiosamente e in forza. Alla Brigata di cavalleria si era unita la Brigata di fanteria Bergamo. Dragoni di Genova, Lancieri di Novara, battaglioni del 25° e 26° fanteria Bergamo si batterono con strenuo valore nella storica ed epica difesa di Pozzuolo sino a sera.

La Brigata Granatieri, nel confuso clima del quadro generale, non seppe quanto stava accadendo a Pozzuolo. Come non seppe che un'agguerrita Divisione germanica, la 5ª, ricca di mezzi e che aveva preso parte con alcuni suoi reparti anche ai combattimenti di Pozzuolo, stava procedendo con due forti colonne verso Sud: una



da Basagliapenta puntando su Vigliacaccia, Rivolto, Passariano, Lonca; l'altra da Sclaunico su Galleriano e Flambro, precedute da audaci reparti molto mobili con mitragliatrici. Intanto pioveva ed alle 5 del pomeriggio incominciava ad imbrunire.

Verso le ore 19 il Comando di Brigata seppe che il nemico aveva occupato Passariano e Lonca (Lonca è a 5 km. ad Ovest di Flambro, sulla rotabile per Codroipo). Ordinò allora che il III battaglione del 1° Granatieri, si portasse ad Ovest di Bertolo, a protezione del fianco sinistro della Brigata, ma ciò non poteva certo avvenire in breve tempo. Frattanto il II battaglione del 1° Granatieri, che in mattinata era stato inviato a Pozzecco, sulla sinistra del 2° Granatieri, condusse un'azione a protezione di reparti delle Brigate Venezia e Verona, che ripiegavano incalzate dal nemico: riuscirono a sottrarsi alla pressione del nemico e a ritirarsi a Madrisio, passando per Flambro.

Il battaglione del 1° Granatieri, giunto a Flambro, ebbe l'ordine di schierarsi, fronte ad ovest, allo scopo di proteggere la ritirata degli altri battaglioni del reggimento e del 2° granatieri ancora a Lestizza.

Il Comandante del battaglione, forse per chiarire l'ordine ricevuto, fece sostare il suo reparto nella formazione di marcia, in attesa del suo ritorno e si recò al Comando di reggimento, lì vicino. In questo frattempo, erano circa le 20 e quindi completamente buio, il battaglione venne attaccato in testa e in coda da gruppi di nemici armati di mitragliatrici e bombe a mano. Sorpreso reagì come potè, ma ebbe perdite gravi. Alle ore 19,30, il Comando di Brigata, ricevette l'ordine di far ripiegare le truppe sulla linea Rovereto - Gra-

discutta - Romans. Di conseguenza, ordinò al I battaglione del 1° Granatieri di raggiungere al più presto Bertolo; alla colonna del Colonnello Musarra di ritirarsi sulla strada Pozzecco - Bertolo - S. Martino - Gradiacuta ed a quella del Colonnello Spinucci di portarsi sulla direttrice Lestizza - Flambro - Sterpo - Romans. Il Colonnello Musarra, Comandante del 1° Granatieri, ricevuto l'ordine, si affrettava a trasmetterlo ai dipendenti battaglioni, quando reparti tedeschi circondato il Comando lo catturavano al completo. Di conseguenza il I e III battaglione, rimasti senza ordini, disposero di loro iniziativa: il I battaglione partecipò col 2° Granatieri, all'attacco di Flambro, avvenuto più tardi e il III battaglione, indisturbato, ripiegò direttamente da Talmasson a Flambro e di poi a Madrisio.

Il Colonnello Spinucci, Comandante del 2° Granatieri, appena ricevuto l'ordine dal Comando di Brigata di ripiegare (alle ore 21) lasciato qualche piccolo posto a fronteggiare il nemico, che proveniente da nord aveva già preso contatto coi nostri, ordinò al reggimento di incolonnarsi celermente sulla strada Lestizza - Flambro e iniziare il ripiegamento colle misure di sicurezza.

La marcia fu iniziata verso le ore 22. Precedeva il III battaglione con elementi di avanguardia, seguiva il I con le compagnie mitragliatrici di Brigata, infine il II battaglione con elementi di retroguardia.

Seguivano il reggimento a breve distanza, i resti della Brigata Bergamo, e il 52° artiglieria da campagna. A 200 metri circa da Flambro, l'avanguardia del reggimento fu fatta segno a fuoco violento di mitragliatrici. Il Colonnello Spinucci arrestò la colonna e, ritenendo di avere avanti a sé, elementi del 1° Granatieri che scambiassero il 2° Granatieri per il nemico, fece gridare a più riprese: "Granatieri del 1° cessate il fuoco, siamo Granatieri del 2°". Non fu difficile invece convincersi che avevamo di fronte tedeschi armati di mitragliatrici italiane. (Essi erano gli stessi che avevano catturato il Comando del 1° Granatieri).

Questi elementi erano padroni di un nodo stradale importante, posto sulla direttrice di ritirata, da circa tre ore, e tale circostanza era ignorata dal Comando di reggimento.

Il Generale più anziano presente in quel momento nella colonna, ordinò al Colonnello Spinucci di attaccare Flambro, per aprire la via ai Granatieri e a tutta la colonna.

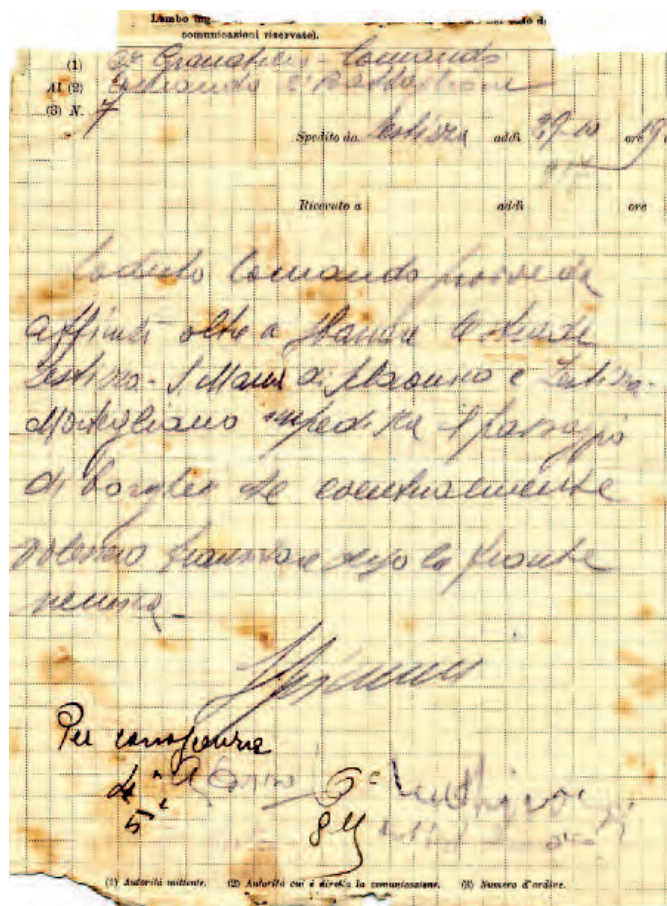
Il Colonnello Spinucci dispose che il I battaglione del 2° Granatieri (Capitano Andreini) a cavallo della strada

attaccasse frontalmente il nemico; il II (Maggiore Magri) a sinistra e il I del 1° Granatieri (Maggiore Campolieti) a destra, agissero lateralmente e a tergo del nemico; il III battaglione del 2° (Maggiore Casabassa) e le compagnie mitragliatrici di Brigata, in rincalzo.

Il nemico, pur non essendo numeroso, era armato di molte mitragliatrici - opportunamente appostate nelle case di Flambro - favorito dalla notte buia e dal terreno; poté quindi avere agevolmente il dominio sui Granatieri e costringerli ad aprirsi faticosamente la strada.

Il I battaglione del 2° reggimento, che era venuto a trovarsi a più immediato contatto col nemico, fu il più provato: caddero, ben presto, parecchi Ufficiali fra morti e feriti e fra questi il Comandante.

L'azione del battaglione, malgrado il magnifico slancio, illanguidì e i reparti incominciarono a sostare poco lungi da Flambro. Il Colonnello Spinucci, che in testa al suo reggimento marciava sulla strada, battuta in pieno da raffiche violentissime di mitragliatrici, eretto sulla persona, allorché si avvide che l'azione accennava a spegnersi, a poche decine di metri da Flambro, si cacciò avanti per rianimare i suoi e incominciò a gridare: "Avanti Granatieri, avanti col vostro vecchio Colonnello!". Ma una pallottola nemica lo colpì in fronte, e l'eroe cadde alla testa del suo reggimento. Fu decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare. L'Aiutante Maggiore in 1ª del reggimento era il Capitano Tommaso Latini, anch'egli fu ferito. Sanguinante percorse la fronte di attacco (anche il I btg. del 1° Granatieri non progrediva) per rendersi conto della situazione, ma non riuscì a raggiungere il Maggiore Magri, ormai penetrato in Flambro e in esso quasi incapsulato nella dura lotta. Magri era il più anziano dei Comandanti di battaglione e ad esso sarebbe spettato di assumere il comando del reggimento. Latini allora andò dal Maggiore Carlo Viale, Comandante del III battaglione, annunciandogli la morte del loro Colonnello ed esponendo la situazione. Viale capì e prese il comando. Insistette inizialmente nell'attacco, ma poi valutò che era ormai inopportuno (si era già alle prime ore del 31 ottobre) perdere altro tempo contro quel duro scoglio e che necessitava ormai schivarlo e, infiltrandosi fra Talmassons e Flambro, cercava di arrivare presto alla zona di Mandrisio. Il I battaglione di Andreini ricevette ordine di ripiegare: ripiegamento non facile per la reazione nemica. Il Capitano Andreini a terra si difese a colpi di pistola. Un colpo di baionetta nemica lo trafisse. Fu separato



dai suoi. Il Tenente Luigi Bruno di Napoli, Comandante di una compagnia, si buttò avanti invano, alla testa di un gruppo di animosi, per liberarlo, accerchiato a sua volta, si aprì il passo fra i nemici inizialmente, ma poi fu catturato. L'azione di Magri sul tergo e sul fianco di Flambro ottenne però il risultato validissimo (e che risolse la situazione) di agganciare il nemico e impedirgli la possibilità di ostacolare validamente i movimenti di ripiegamento del resto del 2° Granatieri. Dalla zona della chiesetta di S. Giovanni (piena di nostri feriti, che don Quadri, l'eroico nostro cappellano, assisteva), sotto la guida del Magg. Viale, i reparti riuscirono, evitando inizialmente la strada di Talmassons e l'insidia nemica, ad arrivare a giorno alto nella zona di Mandrisio.

Il Maggiore Magri, benché fosse stato nell'azione ripetutamente ferito, continuò a tenere impegnato il nemico in Flambro sino all'alba. Poi riuscì a svincolarsi e ad arrivare col suo battaglione, provato in uomini, ma con tutte le sue armi, nella zona di Mandrisio. A Mandrisio, il Colonnello Brigadiere Castone Rossi, attendeva, contava e salutava i bravi, stanchi battaglioni della nostra Brigata, che, nella retroguardia della

3^a Armata, erano stati fedeli come sempre alle loro tradizioni.

Nei giorni 1 e 2 la Brigata accantonava nella zona di Sesto e procedeva al suo riordinamento materiale e morale. Alle ore 20 del giorno 3, il Comando di Brigata preavvisava i reggimenti di un eventuale ripiegamento del nostro Esercito, sulla sponda destra del Piave. La Brigata avrebbe fatto parte di una speciale riserva d'Armata, col compito di proteggere il tergo e il fianco sinistro della 3^a Armata. Al primo cenno la Brigata si sarebbe schierata fra S. Vito al Tagliamento e Cordova. Compito delle truppe di retroguardia: impedire in qualunque modo, alle celeri pattuglie nemiche, di arrivare alla coda dei grossi. Il 4 novembre, la Brigata, scaglionata in profondità, prese la dislocazione stabilita, e il giorno successivo, assicurato lo sfilamento dell'XI Corpo d'Armata, ripiegò dietro la Livenza, nel tratto che va da 500 metri a sud del ponte di Meduna, fino al ponte di Lorenzago escluso, collegata a sinistra con reparti d'assalto e a destra con reparti del XIII Corpo d'Armata; aveva a sinistra il 1° Granatieri con due battaglioni in linea e un battaglione in riserva a S. Giovanni; il 2° a destra con due battaglioni in linea ed uno in riserva al Santuario di Motta di Livenza.

Il giorno 6 pattuglie nemiche raggiunsero la sponda sinistra della Livenza. Aeroplani nemici volarono a bassa quota, per riconoscere le nostre posizioni e gettarono bombe incendiarie nel paese di Motta. All'imbrunire l'avversario tentò di passare la Livenza, ma venne respinto. Il giorno 7, giuntovi in forza, inquadrò i suoi tiri e si preparò a passare l'ostacolo, alla confluenza del Meduna, ma fu respinto da reparti del 1° Granatieri. Verso le ore 18, un soldato del battaglione d'assalto avvertiva il Comando di Brigata che gli arditi, sotto la pressione del nemico, avevano ceduto davanti al ponte di Meduna (il ponte era stato fatto saltare, ma disgraziatamente non in modo completo) e che gli Austriaci erano riusciti a passare la Livenza.

Venne ordinato allora al battaglione Campolieti del 1° di ricacciare il nemico, e poiché contemporaneamente questi tentava il passaggio in forze in località più a sud, fu dato incarico dell'operazione anche alla 124^a compagnia mitragliatrici, i cui uomini per mancanza di armi utilizzabili, caricarono alla baionetta.



In entrambi i luoghi il nemico fu respinto. Frattanto anche gli arditi erano riusciti a riprendere le posizioni perdute al ponte di Meduna.

Alle ore 21, come da ordine ricevuto, la Brigata ripiegò sulla linea Monticano - Livenza e alle ore 24 si attestò. Alle ore 10,30 del giorno 8, ripiegò sul Piavon, dopo aver contenuto il nemico sul Monticano. Quivi alle 19 circa il III battaglione del 2° Granatieri venne attaccato da forti pattuglie, ma riuscì ad impedire ogni infiltrazione e alle 22,30 un rinnovato attacco nemico su tutta la fronte del reggimento (2° Granatieri), venne contenuto, senza però poter impedire che forze avversarie passassero il Piavon sulla destra e sulla sinistra della Brigata e che alle 22,45, quando giunse l'ordine di ripiegamento sulla destra del Piave, i Granatieri si trovassero pressoché completamente accerchiati. Da tale critica situazione il 1° Granatieri riuscì a togliersi indisturbato, il 2° invece dovette combattere, per aprirsi la via al Piave.

Più provato fu il III battaglione, che a Chiarano, alle sue spalle, sulla direttrice di ripiegamento, trovò il nemico in forze, proveniente da sud. Il battaglione riuscì a ripiegare, ma solo dopo aver sostenuto, per farsi strada, una lotta violenta e dopo aver perduto parecchi dei suoi uomini.

Il mattino del 9, verso le ore 5, i primi reparti della Brigata passarono il fiume sacro a Ponte di Piave, e si recarono a Vallio ove accantonarono.

La XII battaglia dell'Isonzo fu, indubbiamente, una sconfitta italiana.

Per effetto e in conseguenza di essa, si perdettero tutto il Friuli, tutta la Carnia e tutto il Cadore; circa 300.000 uomini caddero in mano al nemico e, con essi, 3.000 pezzi di artiglieria e i magazzini di mezzi e materiali dislocati nella zona fra Piave ed Isonzo. Solo la Brigata

Granatieri ebbe 11 Ufficiali e 68 Granatieri caduti e 15 Ufficiali e 239 feriti in combattimento.

Il nome di Caporetto ha continuato a gravare con enorme peso sulla stessa storia d'Italia e, da solo, caratterizza l'intero anno di guerra 1917.

L'esodo delle popolazioni intasò le strade; per cui le fanterie furono spesso costrette a gettarsi per i sentieri pantanosi della campagna e retrocedere fra duri stenti.

Brigate, Divisioni, Corpi d'Armata corsero il rischio di perdere i contatti, di attardarsi troppo nella ritirata, di vedersi sfuggire di mano il grosso delle proprie forze e perciò di toccare la meta, il Piave, con reparti superstiti adatti a tutto tranne che a rompere e rovesciare la spinta in avanti delle numerose Divisioni austro-tedesche.

Ma proprio durante la ritirata e sul Piave l'Esercito, malgrado le perdite subite, ritrovò la saldezza dimostrata in due anni e mezzo di dure lotte nelle trincee e in massacranti attacchi.

Forse, proprio nel ricordo di tanti sacrifici, i nostri soldati, ed i Granatieri in particolare, ebbero uno scatto d'orgoglio contro l'invasore. Non un Esercito sconfitto, quindi, si trincerò sulla nuova linea, ma una forza che, seppur ridotta, era ancora sostanzialmente sana e che, nella sua strenua difesa, pose le premesse per la vittoria di Vittorio Veneto.

Testimonianza del Maggiore Latini Aiutante Maggiore del 2° Granatieri

Il Colonnello Spinucci trovavasi in licenza a Roma, quando ebbe inizio la nostra ritirata dal Carso. Di sua iniziativa troncò la licenza e ripartì per riprendere il suo posto al Comando del 2° Granatieri. Ci volle il suo entusiasmo, la sua ferrea volontà, per poter riuscire a raggiungere il reggimento a Lestizza, il giorno 29 ottobre. Egli lottò per attraversare nel senso inverso alla ritirata il Ponte di Codroipo e, marciando su strade secondarie e in piena campagna, riuscì a raggiungere la sua meta. Era raggiante in quel pomeriggio del giorno 29 allorché riprese il Comando del reggimento, schierato in retroguardia, a cavallo della strada Udine - Lestizza. Alla sera del 30, verso le ore 20, dopo aver combattuto a Lestizza contro Tedeschi provenienti da Nord, il reggimento, dietro ordini, ripiegò per portarsi dietro Flambro e stabilire quivi una nuova residenza. Il Colonnello era in testa alla colonna, che celermente si ritirava sulla strada Lestizza - Flambro. Precedeva la colonna una piccola avanguardia; seguiva una forte retroguardia. Vicino alle prime case di Flambro

l'avanguardia fu fatta segno a fuoco di mitragliatrici Fiat pesanti e la colonna si fermò. Tutti eravamo convinti fossero nostre truppe che ci scambiassero per Tedeschi. Incominciammo a gridare: "Cessate il fuoco! cessate il fuoco! siamo Granatieri!", ma inutilmente.

Alle nostre grida rispondevano rabbiosamente le mitragliatrici avanti a Flambro. Evidentemente erano Tedeschi che facevano uso di nostre mitragliatrici catturate. Avevamo quindi nemici alle nostre calcagna, e nemici di fronte, che tentavano di tagliarci la ritirata e catturarci. Oltre al nostro reggimento, ci seguiva il battaglione mitragliatrici di Brigata, e alla destra il battaglione complementi del 1° Granatieri, anche questo fermato davanti a Flambro.

Erano circa due terzi della Brigata che rischiavano di essere catturati se il Comandante si fosse perso d'animo.

Così non fu. Il Colonnello Spinucci, in piedi sulla strada sotto le raffiche di mitragliatrici, avvisò subito i Comandanti di battaglione e diede ordine d'attaccare il nemico, circondarlo e catturarlo.

Un battaglione a sinistra della strada, un battaglione sulla destra; il terzo battaglione mitragliatrici lungo i fossi marginali della strada. Il Colonnello era in testa al reggimento e sulla strada; lo seguiva d'appresso quale Aiutante Maggiore in 1°. Era verso mezzanotte allorché il reggimento iniziò l'attacco. La notte era scurissima, ci si vedeva male anche a pochi metri.

Il terreno era di difficile percorribilità, poiché filari di viti, nel senso perpendicolare della fronte, osteggiavano fortemente l'avanzata dei nostri. Il nemico era asserragliato a Flambro e con sei o sette mitragliatrici, piazzate nelle case e disposte a ventaglio, batteva violentemente tutta la fronte del nostro attacco.

Il quadro nella notte era tragico. Si sentiva solo il fuoco rabbioso delle mitragliatrici, alcuni secchi comandi dei nostri ed i lamenti dei numerosi feriti, che nella notte malamente ricevevano il soccorso dovuto. Il Colonnello Spinucci, malgrado una mitragliatrice nemica battesse in pieno la strada con raffiche violentissime, eretto nella persona, e con coraggio leonino, seguiva il movimento del reggimento. Allorché vide che l'avanzata incominciava ad affievolirsi, a poche decine di metri da Flambro, sempre in mezzo alla strada, e in testa al reggimento, si mise di corsa, e gridando a voce alta ripetutamente: "Avanti Granatieri, avanti col vostro vecchio Colonnello", si lanciò contro il nemico.

Fu così colpito in fronte a morte e cadde sulla strada in testa al suo reggimento.

Gentile Direttore,
 col solo intento di doverosa precisazione mi permetto segnalare di seguito quanto relativo all'annuncio apparso su "IL GRANATIERE" aprile-maggio dell'anno scorso, alla pagina 10, circa il raduno interregionale "Sedini (SS)" così definito. A mio avviso, e con il massimo rispetto verso tutti, ritengo di poter affermare e chiarire quanto scrivo. In Corsica, durante l'anno 1943, operava un intero raggruppamento di granatieri costituito da tre btg. denominati "speciali da sbarco" distinti in primo, secondo e terzo. Quest'ultimo, di cui faceva parte lo scrivente non ancora ventenne, fu falciato da importanti perdite umane a seguito dell'affondamento del "Crispi" avvenuto il 19 aprile dello stesso anno.

Tanto premesso e tralasciando ulteriori avvenimenti bellici sull'isola francese, il raggruppamento, nella seconda decade di ottobre di quell'anno, lasciò la Corsica per la Sardegna sostando in Gallura: il primo btg. a Perfugas, il secondo a Sedini e il terzo a Bulzi (nel raggio di 9 km) fino alla sera di San Silvestro. Durante la notte ci mettemmo tutti in viaggio per raggiungere Iglesias (Cagliari) il primo giorno dell'anno. Tutto quanto ho inteso evidenziare al solo scopo di rendere noto che la generosità, l'accoglienza e l'ospitalità fu manifestata in egual misura, con identico affetto e con la stessa umanità dalle tre suddette comunità della provincia di Sassari.

Rispettosi e granatiereschi saluti
 Gino Montefusco

Grazie per la collaborazione. Gli organizzatori del raduno confermano che sono stati invitati ed hanno partecipato anche i Sindaci di tutte le località interessate all'evento.



Il piroscafo «Crispi»

SEDINI (SS) Raduno interregionale

23-24 settembre 2017



1659-2017

358 anni... ma non li dimostrano

Raduno per rinnovare e ringraziare la generosa accoglienza e l'ospitalità dei cittadini di Sedini al btg. "Granatieri di Sardegna" da sbarco rientrato dalla Corsica nei tragici mesi del "43".
 Primo nucleo del rinnovato Esercito Italiano.

CON GLI ALAMARI NELLA RSI

Storia del 1° Battaglione Granatieri di Sardegna 1943/45

Autore: Francesco Christin

Editore: Edizioni Settimo Sigillo

Chi mi conosce sa che amo conoscere la storia senza pregiudizi.

Con questo spirito ho acquistato questo diario di guerra.

Uno dei motivi che mi hanno portato a leggerlo è che alcuni dei protagonisti indicati nelle libro li ho personalmente conosciuti nel corso della mia carriera militare nei reparti con i Bianchi Alamari durante incontri e raduni con ex combattenti e reduci.

Per me il 25 aprile resta una festa, è la LIBERAZIONE, il ritorno alla pace, la fine della guerra, specialmente di quella fratricida che vide contrapposti i repubblicani e i tedeschi ai partigiani, reparti dell'Esercito italiano a quelli alleati dal 1943 al 1945.

Sappiamo tutti che le violenze proseguirono ben oltre la resa militare con la tragedia dell'esodo dalle regioni di Istria e Dalmazia.

Pensando a quel periodo storico un dubbio mi ha sempre arrovellato: "ma se avessi avuto 19-20 anni l'8 settembre 1943 quale scelta avrei fatto? Come mi sarei comportato?" Francamente non lo so. Ho letto il libro con molto interesse e l'ho terminato in breve. Le pagine contengono molte foto, l'elenco e le foto dei 19 Granatieri che persero la vita in combattimento.

L'autore era il Comandante di quel battaglione. Mi aspettavo un maggiore ricorso alla retorica fascista, invece da ogni parola si percepisce

l'orgoglio delle proprie idee e la dignità per un dovere compiuto con onestà e grande senso di responsabilità. Il reparto dei Granatieri della RSI era una unità militare non politica. Come tale si comportò in ogni circostanza evitando gli eccessi tipici della spietata guerra civile.

I racconti sono legati a quel tipo di conflitto, di guerriglia e controguerriglia, con pause prolungate e violenti e improvvisi scontri a fuoco.

Un aspetto che mi ha colpito è che i molti Ufficiali dei Granatieri, spesso provenienti dai Corsi dell'Accademia Militare, mantennero i loro gradi per la maggior parte del periodo. Non ci furono promozioni "facili" e così il Sottotenente Chiti, reduce dal fronte greco-albanese, dai Balcani e dalla campagna in Russia, comandava una compagnia normalmente retta da un Capitano. Il Capitano Christin comandava il battaglione pur non essendo un Ufficiale superiore. I partigiani sono descritti come guerriglieri "mordi e fuggi" ma senza giudizi di disprezzo o odio. Erano italiani che militavano nella parte avversaria. L'epilogo è storia.

Il 4 maggio 1945 il battaglione si arrese ai partigiani piemontesi. Non ci furono rappresaglie ai danni dei Granatieri, segno che non potevano essere accusati di violenze o comportamenti fuori dalle leggi di guerra. Furono portati in vari campi di prigionia per



repubblicani per poi venire liberati nell'autunno del 1945. Tutti si integrarono nel nuovo Stato e contribuirono alla ricostruzione e rinascita dell'amata Patria.

Il Tenente Chiti venne riammesso nell'Esercito Italiano fino a divenire Generale per poi farsi frate francescano. Continuarono a nutrire gli stessi sentimenti che avevano seguito nella loro gioventù. Si riunirono periodicamente nei loro raduni fino a quando la legge dell'anagrafe glielo consentì.

Nelle conclusioni a pagina 145 si legge "Il tempo trascorso per noi, gli avvenimenti succedutisi nella storia della nostra Patria, hanno smussato, nel ricordo, l'asprezza degli episodi di allora. Su tutto sembra essersi steso un velo che, pur non facendoci dimenticare nulla di quanto abbiamo patito e gioito, ha creato come un alone di leggenda attorno ai fatti allora accaduti e dei quali siamo stati valorosi e tenaci protagonisti. [Christin]". Frequentarono i raduni e le cerimonie dei Granatieri e in questi ebbi il piacere e l'onore di conoscerli: Chiti, Holzer, Ciammaruconi, e altri. Tutte persone di valore.... autentici Granatieri. Ne consiglio la lettura.

Massimo Meinero

Ritorno alla Gandin 1992/2017

GIUSEPPE COSTANTINO

La giornata trascorsa il 30 aprile 2017, dopo 25 anni dal congedo, insieme ad un gruppo di commilitoni del 3°/91 è stata vissuta con molta emozione e tanta nostalgia. Rientrare in caserma e pensare che nel 1991 avevo 19 anni appena compiuti ed ora ero in compagnia di mio figlio, con la stessa mia età di allora, ho provato una emozione unica essere con lui, con i commilitoni e soprattutto con il nostro Comandante Lorenzo Gajani Billi, all'epoca Tenente Colonnello. Raccontarci l'anno passato insieme, con tante paure e ansie senza sapere cosa succedesse il giorno dopo, essere servitori della Patria nel corpo più glorioso e antico dell'Esercito italiano, i Granatieri di Sardegna del 1° btg. Assietta. Nell'entrare tremavano le gambe, vedere l'autosezione dove svolgevo il mio servizio, rivedermi camminare nel piazzale, nello spaccio, sotto le camerate, la mensa con le interminabili file per il rancio.

Passaggiando con mio figlio e ricordarci cosa si faceva durante la giornata, ci son venute le lacrime agli occhi.



Con tutto il gruppo ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo, con l'impegno di rintracciare altri Granatieri dello stesso Contingente.

Ringrazio il Comandante del 1° btg. che ha permesso di farci entrare, il Capitano Angelo Lavilla con noi per tutto il tempo nel visitare la caserma, il Don che ci ha dato l'opportunità di celebrare una S.Messa con Preghiera del Granatiere. Un forte ringraziamento all'A.N.G.S. e al Presidente Regionale Carmine Formicola, che con il suo supporto logistico ha fatto sì che questo giorno resti nei nostri cuori.

5° incontro alla caserma Ruffo

È difficile descrivere l'emozione di ritrovarsi dopo tanto tempo. C'è qualcuno che lo si incontra ogni giorno sul web, un altro può capitare che lo incroci per puro caso per strada, ma tra tutti puoi vivere il momento esaltante di rivedere un amico, un collega, il compagno di branda che



FOTO CORRADO CALVI



FOTO CORRADO CALVI

hai perso di vista e non senti da quasi quarant'anni. Alle 08.30 del 9 settembre 2017, fuori il gran portone della Caserma Ruffo in Via Tiburtina a Roma c'è un po' di animazione. Baci, abbracci, pacche sulle spalle e battute "colme di spirito" sull'aspetto estetico dell'amico, occhi umidi.

Si presentano mogli, figli. La voglia di rivedere la Caserma Ruffo, la nostalgia dei vecchi commilitoni, l'emozione di passeggiare lungo i viali pieni di ricordi ha fatto sì che anche questa volta le porte della caserma si sono aperte a vecchi Comandanti di reggimento e di battaglione, ad Ufficiali e Sottufficiali e ad ex- Granatieri. In sintesi si vivono quei momenti di incontro che rendono entusiasmante lo stare insieme dopo tanto.

Stiamo parlando del 5° incontro di coloro che hanno indossato gli alamari con la fiamma del 2° sul copricapo, o meglio, incisa sul cuore. Per molti è stato "Cengio" per qualcuno anche 2°, anche se il battaglione "Cengio" è comunque rimasto nel 2° reggimento. Non ha importanza, il cuore del "massiccio", da solo o inquadrato, è quello che conta.

Si apre il portone, si entra, ci si ferma, si guarda, si respira. In un attimo si assapora il ricordo di un anno per molti, di una vita per alcuni.

Sono momenti indelebili per chi li vive, da aggiungere al proprio bagaglio per chi non li ha ancora colti.

La voce dirompente di qualche organizzatore dell'evento riporta a terra. Si entra nel cortile. Attende i radunisti il Comandante della Caserma, ora sede del

Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata "Granatieri di Sardegna", Ten. Col. Marco Bellucci. Semplicemente cordiale, gentile, disponibile. D'altronde buon sangue non mente. A lui va il compiacimento per l'organizzazione ed il grazie di tutti.

Da buoni Granatieri ci si inquadra.

Per primo va rivolto un pensiero ed un omaggio a coloro che nelle fila del reggimento hanno donato la vita per la Patria ed a tutti quelli che dalla fondazione ad oggi hanno militato nelle fila del 2° e che non ci sono più. La corona viene deposta dal Generale C.A. Massimiliano Del Casale, già Comandante del 2°, decano dei Granatieri in servizio, accompagnato dal Ten. Col. Marco Bellucci.

Si pensa all'estremo sacrificio di tanti. Qualcuno lo ricorda al figlio accanto. Frattanto scorrono le immagini di quando "inquadrato ed in uniforme di rappresentanza con il colbacco eri schierato davanti al Sacello del Milite Ignoto o presso qualsiasi altro monumento...". Ecco i discorsi. Poi la visita alla caserma con i figli. "Io dormivo lì", "Qui papà puliva il fucile". Agli amici: "Ti ricordi quella volta che".

Ci si aggira per i cortili, le camerate.

Racconti, ricordi, risate, rimpianti.

Il tempo passa inesorabile.

Si va a mensa. La fila. Il self service. Le dissertazioni sul vitto. I discorsi. I brindisi finali.

Grazie agli organizzatori. Meritano il plauso di tutti.

La giornata è trascorsa. Bisogna uscire. La vita della caserma deve continuare.

Fuori ci si saluta. Di nuovo abbracci, lacrime, promesse di rincontrarsi al prossimo: “al 6°”.
Che giornata straordinaria!

Quanto vale stare insieme e contarsi?
“Un immenso valore morale necessario per la vita di un uomo”.

La fortuna di essere Granatiere

CARMINE FORMICOLA



Cilento, ospiti di un commilitone, provenendo da varie regioni italiane e come sempre con l'allora Capitano Antonio Lattanzio. Come ogni anno, il tutto è possibile grazie alla capacità organizzativa dal Presidente della Sezione di Pompei, Salvatore Cascone, l'artefice principale della costituzione di questo gruppo che ha saputo trasformare un anno trascorso insieme in una solida e duratura amicizia, che dopo 45 anni dà ancora la gioia di incontrarsi per condivi-

Dopo due anni, l'anno scorso l'incontro è stato annullato in concomitanza del Raduno Nazionale di Asiago, il gruppo della 3^a compagnia cont. 3^o/72 ha festeggiato i 45 anni dall'incorporamento nei Granatieri di Sardegna, ritrovandosi a Vibonati nel

dere quei valori umani e morali che si basano sulla lealtà e sull'amicizia vera.

Così, a distanza di anni, ci troviamo, fra goliardate e gustose specialità, a riflettere sulla fortuna di essere Granatieri di Sardegna.

Ritrovarsi dopo cinquant'anni!

Due Granatieri, Egidio Savelli (di Fano) e Giuseppe Maggi (di Pusiano in provincia di Como), rispettivamente appartenenti al 2^o e 3^o contingente 1966 ed in servizio nella 1^a compagnia (comandata dal Cap. Duilio Benvenuti) del I^o battaglione “Assietta” del 1^o reggimento “Granatieri di Sardegna”, si sono casualmente incontrati ad Asiago, in occasione del Raduno Nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna, il 4 e 5 giugno del 2016. Il ritrovarsi, dopo tantissimi anni, ha fatto nascere in loro il desiderio di promuovere un incontro con il loro stimato e vecchio Comandante. Il loro desiderio si è concretizzato, a Fano, il 28 luglio 2017,



presso l'abitazione del Granatiere Savelli. Sono stati momenti emozionanti e pieni di piacevoli ricordi. Il Generale Duilio Benvenuti, per rendere più significativo l'incontro, ha donato agli stessi alcune pubblicazioni, con dedica, relative alla storia dei Granatieri.

La Sezione di Catania al convegno sugli artificieri antisabotatori

Giorno 28 agosto, si è svolto a Ragusa, presso l'accogliente auditorium San Vincenzo Ferreri, il convegno "Gli Artificieri Antisabotatori al servizio dello Stato e della Nazione. Centenario della nascita del Mar. Magg. A. dell'Esercito Salvatore Scrofani".

Remo Longo, Salvatore Cormagi, Rocco Galluccio, Mario Milazzo, Francesco Rapisarda e Andrea Gangemi della Sezione di Catania hanno partecipato in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, portando con loro il Labaro regionale e la Colonnella di Catania.

Il convegno ha visto la partecipazione di numerose personalità tra cui, a titolo non esaustivo, il Sig. Sindaco, il Questore, il Comandante provinciale dei Carabinieri ed il Comandante provinciale della Guardia di Finanza.

Il convegno, incentrato sulla memoria del Mar. Magg. A. dell'Esercito Salvatore Scrofani, ha vissuto numerose testimonianze concernenti la vita e l'operato svolto a beneficio dell'Esercito, della Croce Rossa Ita-



liana e dell'intera comunità. Un intervento particolarmente interessante è stato tenuto da un rappresentante dell'Esercito Italiano che ha illustrato l'attività di disinnescamento dei residui bellici e degli esplosivi in genere, eseguiti ogni anno in numero superiore a 6.000 interventi; il personale preposto viene scelto con specifiche attitudini, dotato di modernissime attrezzature e tecnologie e viene formato raggiungendo elevati livelli di preparazione.

Nozze d'oro. Un'amicizia che dura da oltre 50 anni



Enrica e Gilberto Giantin, da Padova, hanno celebrato le nozze d'oro circondati dall'affetto degli Ufficiali della compagnia carri dello splendido IV battaglione meccanizzato, che aveva sede nella Caserma De Carolis di Civitavecchia.

Gli amici di una vita Corrado, Rosi, Del Paggio e Masini, indossando sciarpe bianco-rosse, hanno fatto ala al passaggio dei due "sposi" sotto un romantico arco di sciabole. In effetti l'amicizia che lega questi cinque Ufficiali con le rispettive consorti sa del miracoloso: ogni anno si incontrano per rinnovare e rinsaldare la loro amicizia. Quest'anno l'occasione è stata creata appunto dalle nozze d'oro di Enrica e Gilberto cui vanno gli auguri di tutta la famiglia granatierasca.

Nuovo Comandante del 2° battaglione “Cengio”



Il Ten. Col. Giuseppe RAUSO è stato designato dallo Stato Maggiore dell'Esercito quale Comandante del II° battaglione “Cengio” del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” con conseguente assunzione di comando in data 16 giugno 2017. Il II° battaglione ha preso parte a numerose attività di supporto alla popolazione in occasione del sisma che ha recentemente colpito il Centro Italia, consolidando il legame con la società spoletina e umbra tutta, a cui è legato da decenni, ed è intervenuto a garantire sicurezza nella Capitale in occasione del “Giubileo straordinario della Misericordia”. È tuttora impegnato nell'operazione “Strade Sicure” con un'aliquota di personale che assicura la vigilanza di punti sensibili di ASSISI, nonché su altri siti nella Piazza di ROMA. Inoltre fornisce il proprio contributo anche nell'ambito della missione UNIFIL (United Nation Interim Force in Lebanon) in Libano con l'impiego di una compagnia fucilieri.

Il II° battaglione offre supporto come OPFOR (Opposing Force) nell'ambito del progetto SIAT (Sistemi Integrati per l'Addestramento) presso il poligono di Monte Romano e di Cesano di Roma per permettere a tutti i reparti di potersi addestrare, nonché assicura le OPFOR a favore della Brigata Folgore nell'ambito dell'Esercitazione “Mangusta”. Mantiene attiva continuamente un'aliquota di pronto

impiego per fornire una risposta efficace in caso di pubbliche calamità, sulla scorta degli accordi stabiliti nell'ambito della Cooperazione civile-militare, prevedendo l'impiego di personale, mezzi e materiali ad integrazione delle risorse dei Dicasteri e degli organismi civili istituzionalmente preposti. La Caserma spoletina rappresenta ormai l'unica realtà operativa militare in Umbria e si conferma di strategica importanza soprattutto per questo tipo di interventi e per il supporto logistico che riesce a fornire a tutti i reparti militari che attraversano l'Italia Centrale. L'Area Addestrativa di San Martino in Trignano a circa 10 km dalla sede del battaglione, utilizzata per la condotta di una vasta gamma di attività addestrative sia da reparti appartenenti alla Brigata “Granatieri di Sardegna” sia da reparti esterni – come ad esempio la Scuola Sottufficiali dell'Esercito – rappresenta il valore aggiunto del battaglione e costituisce un polo addestrativo particolarmente funzionale.

CURRICULUM VITAE

Il Tenente Colonnello Giuseppe RAUSO è nato a Viterbo il 9 giugno 1976 ed ha frequentato il 205° corso della Scuola Militare “Nunziatella” dal 1992 al 1995, dove ha conseguito la maturità scientifica. È stato poi frequentatore del 177° corso “Tenacia” dell'Accademia Militare di Modena dal 1995 al 1997, è stato nominato Sottotenente nel 1997 ed ha seguito i corsi presso la Scuola di Applicazione a Torino fino al mese di luglio 2000.

È stato assegnato al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in Roma dal mese di ottobre 2000 fino al mese di aprile del 2004, dove ha ricoperto gli incarichi di Comandante di plotone e Vice Comandante della 32° compagnia controcarrichi, per essere poi trasferito presso la sede di Spoleto dove ha assunto il comando della compagnia fucilieri. Ha prestato servizio nell'ambito dell'Operazione Joint Guardian in Albania, dapprima quale Comandante di plotone e successivamente quale Military Assistant del Comandante della Communication Zone West e del Nato Headquarter Tirana.

Dal mese di settembre 2005 al mese di agosto 2010 ha ricoperto l'incarico di Comandante di compagnia Allievi Marescialli presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito e di Ufficiale Addetto alla Sezione Addestramento del reggimento Allievi Marescialli.

Dal mese di agosto 2010, dopo aver frequentato il 135° corso di Stato Maggiore, è stato assegnato alla Sezione Cerimoniale dello Stato Maggiore dell'Esercito e dal 16 giugno 2017 ha assunto il comando del II° battaglione “Cengio” presso la sede di Spoleto.

Ha conseguito la laurea in Scienze Politiche indirizzo economico ed in Scienze Internazionali e Diplomatiche ed è stato frequentatore del 16° corso ISSMI presso il Centro Alti Studi Difesa.

È coniugato con la Signora Patrizia ed ha tre figli, Asia, Giada e Diego.

NOI...Granatieri...CI SIAMO

È di pochi giorni fa la notizia di un turista statunitense individuato dai militari della Brigata Granatieri di Sardegna in servizio a Roma, proprietario di un drone che ha sorvolato l'area del Pantheon. L'uomo è stato portato in caserma dove è stato denunciato per procurato allarme e violazione del divieto di sorvolo. La misura restrittiva di volo è stata inasprita a seguito dei recenti attentati a Barcellona, che hanno innalzato il livello di attenzione in tutte le città italiane e in particolare nella Capitale. In questo contesto, operano i militari dell'Esercito Italiano, nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure".



Circa 7.000 uomini e donne impiegati in 48 località distribuite su tutto il territorio nazionale, con oltre 1100 mezzi. Di questi, solo nella città di Roma, sono schierati circa 2000 militari e circa 400 mezzi tattici. A guidare l'Operazione Strade Sicure a Roma è tornata, dal mese di luglio, la Brigata "Granatieri di Sardegna", unità dalle più antiche tradizioni militari e radicata nel territorio romano fin dalla sua creazione. I "Granatieri di Sardegna" derivano dall'antico reggimento delle Guardie Reali creato nel 1659 dal duca Carlo Emanuele II di Savoia. L'appellativo "granatieri" deriva dal fatto che, nel 1685, il re Vittorio Amedeo II di Savoia assegnò ad ogni compagnia del reggimento sei soldati incaricati di lanciare allo scoperto le "granate". Dal 1976 le unità di Granatieri hanno formato la base della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", destinata già dall'epoca alla difesa e protezione del centro Italia, in particolar modo di Roma in quanto Capitale e sede del Governo. Dislocata nel Lazio, Umbria ed Abruzzo si compone di un reggimento granatieri e uno di cavalleria. I Granatieri di Sardegna sono stati impegnati in operazioni di pace in Somalia (giugno-dicembre 1993), Bosnia (1997), Albania (2001 e 2002), Kosovo (2005), Afghanistan (2013) e Libano (2005, 2015) dove è tuttora impegnata con un contingente di circa 600 militari. Nel territorio nazionale, invece, la Brigata Granatieri di Sardegna ha il comando del Raggruppamento

Lazio-Umbria-Abruzzo, inserito nel contesto dell'Operazione "Strade Sicure" avviata nel 2008, che vede i militari dell'Esercito impiegati in ambito nazionale, in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia, per il presidio del territorio e delle principali aree metropolitane e la sorveglianza dei punti sensibili. L'area di responsabilità (AOR) si estende per circa 19.000 Km², quasi come la superficie totale della Slovenia ovvero come il doppio della superficie totale del Libano.

Uno dei punti di forza dell'Operazione è la Sala operativa del Raggruppamento, che gestisce e coordina l'operazione senza soluzione di continuità, composta da personale della Brigata e dai cosiddetti *augmentees*, personale fornito dalle unità ricevute in concorso per la specifica esigenza. La Sala operativa monitora le attività e le operazioni in corso, sovrintendendo alla gestione diretta degli eventi e delle emergenze. Per le esigenze connesse alla tempestività dell'intervento, si interfaccia in tempo reale con le Sale operative della Questura, del Comando Provinciale dei Carabinieri competente per territorio, del Comando delle Forze Operative del Sud e dello Stato Maggiore dell'Esercito e anche con la Sala operativa delle "Guardie Svizzere" della Città del Vaticano.

Dall'inizio dell'Operazione, il contributo dei nostri soldati alla sicurezza della popolazione, ha permesso l'arresto di oltre 15.500 persone – di cui 280 dall'inizio



dell'anno – il controllo e l'identificazione di quasi 2.930.000 individui (circa 290.000 solo quest'anno) e il sequestro di oltre 2,2 tonnellate di sostanze stupefacenti (oltre 30 kg nell'anno corrente). Dati concreti che si aggiungono all'“effetto deterrenza” che la presenza dei militari esercita sulla microcriminalità. In particolare, dal 1 luglio 2017 sotto la guida della Brigata Granatieri di Sardegna i risultati operativi sono stati di notevole impatto.

Inoltre, in seguito ai devastanti incendi della pineta di Castel Fusano, un polmone verde tra l'Urbe e il litorale, l'Autorità prefettizia della Capitale ha chiesto il supporto dell'Esercito, ed in particolare dei militari impiegati su “Strade Sicure”, nel delicato servizio imperniato su pattugliamenti volti a prevenire e reprimere qualsiasi atto criminoso per la salvaguardia della popolazione e dell'area boschiva interessata. Il servizio, che è stato implementato con l'impiego dei binomi ippomontati del reggimento “Lancieri di Montebello” (8°), è svolto sia a bordo dei mezzi sia a piedi, di giorno e di notte. I militari collaborano con le Forze di Polizia presenti nell'area della pineta creando una sinergia con la Centrale Operativa Interforze (C.O.I.)

composta dal gruppo forestale di Roma e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, attiva per il controllo della zona. In tale contesto i militari del Raggruppamento Lazio-Umbria-Abruzzo a guida Brigata “Granatieri di Sardegna”, impiegati per la delicata attività direttamente dal Comandante del Raggruppamento Lazio-Umbria-Abruzzo, Generale di Brigata Paolo Raudino, hanno contribuito in maniera determinante a combattere il fenomeno degli incendi nell'area del litorale romano.

Oltre a questi specifici compiti legati alla sicurezza, l'Operazione “Strade Sicure” dimostra come l'Esercito – e in questo caso gli uomini e le donne della Brigata Granatieri di Sardegna – siano una risorsa duale al servizio del Paese, in grado di mutuare capacità prettamente militari in capacità al servizio della collettività per pubblica utilità e nei casi di calamità naturali come il terremoto dello scorso anno nel centro Italia, l'emergenza neve in Abruzzo e il più attuale concorso fornito alla Protezione Civile nella campagna antincendio boschiva. I “Granatieri di Sardegna” del 2° battaglione “Cengio” di Spoleto, infatti, sono stati chiamati ad intervenire alle pendici del Monte Gianò



nel reatino, dove un forte incendio stava devastando l'area boschiva, nelle zone di Offeio e Antrodoco. Seppur noto ai più, rammentiamo che il motto dei Granatieri «A me le guardie!» deriva dal grido lanciato da Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, ai granatieri, che si lanciarono in un corpo a corpo contro gli austriaci a Goito il 30 maggio 1848 (prima guerra d'indipendenza). A distanza di secoli, i Gra-

natieri di Sardegna, si “lanciano” anima e cuore al servizio della popolazione e a salvaguardia delle Istituzioni, come unità che dimostra sempre di esserci nel momento del bisogno: sulle strade per proteggere e tutelare i cittadini, a spalare macerie cercando di riportare la “normalità” a chi è stato colpito dalle avversità naturali o fuori dai confini nazionali a supporto dei paesi Alleati.

Emergenza incendi: i Granatieri di Spoleto in azione nel reatino

GIUSEPPE RAUSO

I “Granatieri di Sardegna” del 2° battaglione “Cengio” di stanza a Spoleto, inquadrati nel 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” comandato dal Colonnello Stefano Chironi, recentemente sono stati chiamati ad intervenire alle pendici del Monte Giano, nel reatino, dove un forte incendio stava devastando l'area boschiva. I Granatieri di Spoleto, unico presidio militare operativo in Umbria, guidati dal Tenente

Colonnello Giuseppe Rauso dallo scorso mese di giugno, si sono dimostrati ancora una volta pronti a fornire una risposta efficace a favore della popolazione, garantendo quella capacità duale che l'Esercito mette quotidianamente a disposizione della collettività nei casi di pubblica utilità. Come già avvenuto in passato, i Granatieri hanno operato in prima linea nella gestione dell'emergenza, mettendo

a rischio la propria incolumità al fine di ristabilire velocemente le condizioni di normalità. Il lavoro dei Granatieri è iniziato sin dall'alba di domenica 27 agosto, in stretta sinergia con le Autorità locali, nelle zone di Offeio e Antrodoco per tenere lontane le fiamme dai centri abitati, lottando contro il tempo per bonificare il territorio dai focolai, perseguendo sempre come obiettivo primario la sicurezza delle abitazioni e di tutta la popolazione colpita dall'evento. Al termine dell'emergenza, e dopo aver garantito la sicurezza di tutti i centri abitati della zona, i Granatieri hanno ricevuto, prima di tornare a Spoleto, gli unanimi ed incondizionati ringraziamenti dalle Autorità locali e da tutti gli abitanti dei paesi colpiti dall'incendio,



sinceramente grati ai nostri militari per il pronto intervento.

Dopo l'estate caratterizzata dall'intervento dell'Esercito in tutta Italia per la gestione dell'emergenza incendi che mai come in questa occasione ha interessato la Penisola, l'intervento dei Granatieri di Spoleto è stata un'ulteriore prova della piena operatività e della



massima efficienza del reparto che, nonostante il contemporaneo impiego in Teatri operativi nazionali ed internazionali, ha dato dimostrazione di un incondizionato spirito di servizio e di vicinanza alla popolazione.

Professionalità, dedizione, sacrificio e altruismo.... sono i valori che ogni giorno i Granatieri garantiscono al Paese... dal 1659!

Operazione "Strade Sicure": il Colosseo presidiato dai Granatieri di Sardegna

GIUSEPPE RAUSO

L'Operazione "Strade Sicure" è iniziata il 4 agosto 2008, sulla base della Legge nr. 125 del 24 luglio 2008, che prevedeva l'impiego di personale militare appartenente alle Forze Armate per specifiche ed eccezionali esigenze legate alla sicurezza del territorio nazionale.

Con il passare degli anni, visto il mutato scenario internazionale, l'impegno operativo è notevolmente aumentato: inizialmente l'Operazione prevedeva l'impiego dei militari nel compito di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, quali ambasciate, nodi di scambio ferroviari, metropolitane, nonché in perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia. Tuttavia, visti i recenti attacchi che hanno interessato il cuore dell'Europa, si è reso necessario un





aumento delle misure di sicurezza presso le aree centrali di Roma, di forte carattere storico-culturale, al fine di rinforzarle e trasmettere sicurezza ai cittadini. Quale reparto migliore del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, che per primo ha aperto l’Operazione “Strade Sicure” nel lontano 2008 al comando dell’attuale Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”, Generale Paolo Raudino, poteva assolvere questo difficile ma gratificante compito? Il Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, nonché Comandante della Task Force “Roma 1”, Colonnello Stefano Chironi, non ha avuto dubbi e ha schierato un complesso minore con i suoi Granatieri migliori, selezionati fra la sede di Roma e la sede di Spoleto, nella delicata area centrale della Capitale, dove sorgono monumenti di fama mondiale, quali il Colosseo, l’Arco di Costantino, l’Altare della Patria... e che sono quotidianamente visitati da migliaia di turisti. La *lead* della delicata missione è stata affidata al Comandante del 2° battaglione “Cengio” di stanza a Spoleto, Tenente Colonnello Giuseppe Rauso, che ha assunto così il comando del 1° gruppo tattico, compito difficile ma gratificante, che ha sotto la propria responsabilità sia il plotone che assicura la vigilanza dei siti religiosi umbri, come la Basilica di San Francesco e la Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, sia i complessi minori che operano nella Capitale, in particolare presso i succitati punti sensibili dislocati nelle aree centrali. La sua profonda conoscenza delle aree di operazione interessate ha permesso lo schieramento degli uomini migliori per ottemperare alla missione richiesta, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti i cittadini, che non perdono occasione di ringraziare i nostri militari per il lavoro svolto. In particolare, la preparazione per le pattuglie che ogni giorno e ogni notte vigilano presso il Colosseo è mirata

e meticolosa: presso la sede del 1° reggimento, la Caserma “Gandin”, vengono effettuate da istruttori qualificati ogni settimana lezioni di M.C.M. (Metodo di Combattimento Militare) e di tiro interattivo FATS (Firearms Training System) al fine di addestrare al meglio i nostri militari; inoltre, i Comandanti di complesso minore/plotone effettuano un’azione instancabile di informazione circa le ordinanze in atto e i warning attivi per poter impiegare su strada dei militari preparatissimi sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista mentale.

Il servizio di vigilanza presso il Colosseo e via dei Fori Imperiali richiede la massima reattività per prevenire ogni possibile minaccia; inoltre, in ausilio ai nostri militari, grazie alla collaborazione con la Prefettura e il Municipio della Capitale, sono state installate transenne e fioriere per garantire un ambiente più sicuro a tutta la comunità.

Reattività, prontezza all’intervento, conoscenza del territorio, cooperazione con le altre Forze di Polizia: sono queste le caratteristiche che i Granatieri ogni giorno mettono a disposizione dei cittadini nella delicata area centrale della Capitale.

Dopo l’esperienza del “Giubileo straordinario della Misericordia”, dove il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” è intervenuto andando ad accrescere il proprio sforzo in termini di risorse umane, mezzi e materiali, il presidio dell’area centrale della Capitale è un’ulteriore dimostrazione di attaccamento del reparto alle Istituzioni, ai simboli che le rappresentano e, prima su tutte, alla nostra Patria. I Granatieri dunque, nonostante i numerosi impegni operativi/addestrativi e di alta rappresentanza, insieme ai circa 7.000 uomini e donne dell’Esercito Italiano, contribuiscono e contribuiranno a realizzare un ambiente più sicuro e a garantire la sicurezza nella piazza della Capitale.



Militari italiani in Libano – Gemellaggio tra caschi blu della Specialità Granatieri

Shama (Libano) 28 luglio 2017 – In occasione della celebrazione della Battaglia dell'Assietta, combattuta dai Granatieri di Sardegna nel luglio 1747, il contingente italiano in Libano, impiegato nell'Operazione "Leonte XXII" su base Brigata "Granatieri di Sardegna", ha condotto un gemellaggio informale con i caschi blu indiani del 14° battaglione "Granatieri".

Il Generale di Brigata Francesco Olla, Comandante della *Joint Task Force-Lebanon*, ha ricevuto la visita presso la base "Millevoi" del parigrado Sandeep Singh BAJAJ, vice Force Commander di UNIFIL e rappresentante delle Forze Armate indiane. In tale occasione, i caschi blu della Specialità "Granatieri" hanno sinteticamente rievocato le proprie origini storiche, per entrambi risalenti al tardo 1600, e la loro partecipazione ai più importanti eventi storici nazionali.

I Granatieri prendono il nome dalla parola "granata", l'ordigno esplosivo nato nel XVII secolo, ed erano scelti tra i militari più prestanti fisicamente e di maggior statura, al fine di poter lanciare il più lontano possibile le granate e condurre attività di assalto.

Nonostante il cambio generazionale delle armi, già dal XVIII secolo, i Granatieri di tutto il mondo hanno mantenuto la tradizionale selezione dei soldati più alti e forti.

Per un giorno, in un ambiente caratterizzato da alta professionalità e spirito cameratesco, soldati con differenti tradizioni militari e culture, provenienti da paesi lontani, hanno condiviso la "granata", simbolo universale dell'antica Specialità di fanteria e il casco blu, che rappresenta l'impiego quali *peacekeepers* nella missione UNIFIL.

Quest'ultima, sotto egida della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n.1701, annovera, tra i suoi compiti principali, la cessazione delle ostilità attraverso un costante monitoraggio della Blue Line; il supporto alla popolazione locale, anche mediante la funzione operativa di Cooperazione Civile-Militare (CIMIC); il supporto alle Forze Armate libanesi (LAF) dislocate nel Libano del Sud, grazie a coordinamento, pianificazione ed esecuzione di attività addestrative e operative congiunte.



Libano - Il Contingente italiano in linea con gli standard ONU

Shama (Libano) 29 agosto 2017 – Si è svolta in questi giorni, presso la base "Millevoi" di Shama, la *Operational Readiness Inspection* (ORI) per i caschi blu italiani impiegati nella missione UNIFIL. La ORI è una complessa attività di verifica, svolta da un *team* di

ispettori delle Nazioni Unite nei confronti dei contingenti impiegati nelle missioni in aree sensibili, ed è finalizzata a garantire il rispetto degli *standard* previsti dalle direttive delle Nazioni Unite per la missione nel Sud del Libano.



In proposito, la *Joint Task Force Lebanon* su base Brigata “Granatieri di Sardegna”, con a capo il Generale di Brigata Francesco Olla, ha confermato di possedere un livello delle capacità operative, logistiche e infrastrutturali ben al di sopra dei requisiti previsti dalla normativa in vigore. Ciò è un elemento di vitale importanza per l’assolvimento dei compiti assegnati dalla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Militari donne in Libano Corso di difesa personale femminile per le Associazioni locali

Shama (Libano) 31 luglio 2017 – È iniziato, nell’area di responsabilità (AoR) del contingente italiano nel Sud del Libano, il corso di autodifesa personale per le donne locali a cura degli istruttori e aiuto istruttori della *Joint Task Force – Lebanon*.

I caschi blu italiani hanno condotto, nel primo trimestre dell’Operazione “Leonte XXII”, un ciclo addestrativo finalizzato alla formazione di team di aiuto istruttori di sesso femminile, con l’obiettivo di permettere la frequentazione del corso di autodifesa alle donne di tutte le fedi religiose e culture locali.

Grazie alla cooperazione del personale del CIMIC (Civil and Military Cooperation) con le Autorità e Associazioni locali, il Contingente italiano svilupperà, da oggi, una serie di corsi finalizzati all’acquisizione delle tecniche basiche di autodifesa che permettano alle donne locali di fronteggiare le minacce più frequenti tipiche di un ambiente non sempre sicuro.

Condotte dagli aiuto istruttori di sesso femminile dei caschi blu italiani e con la supervisione degli istruttori di difesa personale, le lezioni saranno mirate a gestire o evitare una disputa o aggressione di tipo fisico. La difesa personale proposta non è da intendersi come un insieme di tecniche e insegnamenti atti a usare violenza per sopraffare fisicamente l’avversario, ma comprende esclusivamente tecniche e strategie per la difesa da aggressioni a livello fisico, psicologico e verbale.



L’attività permetterà alle frequentatrici, oltre ad apprendere i movimenti base per divincolarsi e difendersi da un attacco, di acquisire un approccio più sicuro e sereno nella vita quotidiana, nonché di riconoscere le situazioni in cui potrebbero risultare più facilmente vulnerabili alle minacce di possibili malintenzionati. Il Contingente italiano, attualmente su base Brigata meccanizzata “Granatieri di Sardegna” con l’operazione “Leonte XXII”, in base a quanto sancito dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1701, svolge quotidianamente attività di supporto alla popolazione locale attraverso progetti a loro favore, oltre alle attività operative di controllo delle zone di confine e della linea di demarcazione meglio nota come Blue Line e addestrative a favore delle unità dell’esercito libanese di stanza nel Sud del Libano.



Esercitazione RITE III/17

Shama (Libano) 12 settembre 2017 – Si è conclusa in questi giorni, nel Libano del Sud, l'esercitazione RITE III/17 (Reserve Integration Training Exercise) svolta dal Contingente italiano della Joint Task Force – Lebanon che conduce l'operazione "Leonte XXII" dal 27 aprile scorso.

L'esercitazione ha visto oltre 200 uomini e donne, 45 veicoli blindati e 4 Posti Comando tattici condurre le operazioni che garantiscono la stabilità dell'area da oltre undici anni.

Attraverso l'ausilio degli assetti specializzati quali squadre antisommossa e nuclei EOD (Explosive Ordnance Disposal), per far fronte al riconoscimento e disinnescamento degli ordigni

inesplosivi (UXO - Unexploded Ordnance) o improvvisati (IED – Improvised Explosive Device), le

unità del Contingente multinazionale sono state ingaggiate e valutate attraverso la simulazione delle più probabili minacce che potrebbero verificarsi nel Sud del Libano.

L'attività si è svolta in una zona non popolata del villaggio di Naqoura, che insiste nell'Area di Responsabilità del Contingente italiano su base Brigata "Granatieri di Sardegna". L'unità di manovra italiana (ITAL-BATT) opera congiuntamente a quella malese, irlandese, finlandese, sud-coreana e ghanese.



Ponte Crepaldo di Eraclea

26 MARZO 2017

LINO MARIAN

Domenica 26 marzo, a Ponte Crepaldo di Eraclea (VE), si è svolta la cerimonia per la commemorazione dei Caduti a Ponte Crepaldo di Eraclea (VE), all'epoca GRISOLERA, per il VI° anniversario dell'inaugurazione del monumento al Granatiere eretto per il centenario della I° Guerra Mondiale. “..... nella zona, nel 1917, i reparti retrocedevano dal Fiume Tagliamento al Fiume Piave così anche le nostre famiglie, costrette a partire allontanandosi dal Piave verso la zona di San Michele al Tagliamento e nel vicino Friuli Venezia Giulia, veri e propri profughi di guerra che partirono dalla linea del Piave con qualche carretto tirato da qualche vacca da latte o asini e poche materie prime, in uno scenario di palude e strade fangose. Più volte mi è stato raccontato di essere stati aiutati dai soldati austro-ungarici in cambio di un po' di latte o qualche uova. Fortunatamente stiamo solo ricordando que-



gli eventi bellici e che si spera non abbiamo più a ripetersi...” Domenica 26 marzo, ci siamo ritrovati davanti alla Chiesa di Ponte Crepaldo di Eraclea (VE), alle ore 11:00, abbiamo atteso il parroco Don Massimiliano che ritornava in Parrocchia dopo aver celerato ben tre Sante Messe nelle parrocchie limitrofe, il quale ci ha benedetto la corona di alloro e il monumento con profondo orgoglio e ha celebrato per noi e per le Associazioni consorelle la Santa Messa. Alla cerimonia erano presenti l'Amministrazione Comunale con il Gonfalone, il Comandante della Stazione Carabinieri il Luogotenente Tardio ed il suo Vice, il Vice Comandante della Polizia Municipale, i miei due Vice Presidenti Regionali Roberto Pellegrini e Antonio Sarlo, 15 Colonnelle Granatieri e 5 delle altre Associazioni consorelle. Infine la signora Patrizia Furlan, nelle veci del Sig. Sindaco, ha riassunto la storia del Corpo dei Granatieri, commuovendosi e facendo commuovere tutti i partecipanti.

Dagli Stati Uniti al monte Cengio

ROSARIO PAGNOTTA

2 APRILE 2017



Girolamo Zanocco, classe 1894, è stato Granatiere di Sardegna durante la 1^a guerra mondiale. Nato a Caltrano, piccolo paese alle pendici dell'Altopiano dei Sette Comuni, emigrò negli Stati Uniti nel 1913 e venne richiamato alle armi nel 1914. Si presenta in Italia il 2 gennaio del 1915 giustificando il proprio ritardo e viene assegnato al 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Inviato al fronte il 23 maggio 1915, prende parte al conflitto

fin dalle prime battute. Viene catturato il 3 giugno 1916 negli scontri legati alla difesa del Monte Cengio ed inizia così il calvario della prigionia. Muore il 29 marzo 1917 nell'ospedale di Riserva 112 e viene sepolto nel locale cimitero militare.

Il 1° marzo 1920 viene concessa alla memoria la Croce al Merito di Guerra.

Suo padre, nel 1923, in memoria del figlio Girolamo, ha fatto erigere un capitello dedicato a Sant'Antonio da Padova.

Domenica 2 aprile i nipoti e familiari, a 100 anni di distanza dalla morte, hanno voluto ricordare il loro congiunto con la deposizione di una targa proprio sul capitello che fu fatto costruire dal padre.

Alla breve ma significativa cerimonia erano presenti, oltre ai familiari, il Sindaco del Comune di Caltrano dott. Marco Sandonà, il sottoscritto Rosario Pagnotta Presidente della Sezione Granatieri di Sardegna di Cogollo del Cengio e altre Associazioni combattentistiche e d'Arma.

13 MAGGIO 2017

I Granatieri bergamaschi nel ricordo di Padre Chiti

MARIO FRANCHIONI



I Granatieri in congedo di Bergamo e provincia di sono radunati lo scorso 13 maggio nella suggestiva atmosfera del Tempio di S. Tomè, a pochi chilometri da Bergamo, piccola chiesa romanica, a base circolare, le cui origini risalgono all'anno Mille, un piccolo gioiello architettonico, conservato pressoché intatto.

A richiamare i commilitoni di Bergamo e provincia, la volontà di rendere memoria e omaggio al soldato e frate Gianfranco Chiti, aderendo al desiderio del Granatiere decano della Sezione di Bergamo, Anni-

bale Della Mussia, classe 1925, che svolse il servizio militare sotto il comando del Cap. Chiti, del quale apprezzò profondamente le qualità militari, umane e cristiane anche negli anni successivi.

All'evento, erano presenti i Granatieri e le Colonnelle delle Sezioni di Bergamo, di Urgnano e di Calcinate, con i loro Presidenti; presenti anche il Vice-presidente regionale Gra. Maurizio Schifano e il Presidente Provinciale Gra. Riccardo Pezzoni, entrambi per l'occasione in GUR, a rendere ancora più "granatieresco" il raduno. All'evento era presente anche l'Amministra-

zione Comunale del territorio, nella persona del Sindaco, Gianbattista Brioschi.

Il Presidente della Sezione di Bergamo, Gra. Mario Franchioni, organizzatore e coordinatore della manifestazione, aprendo la cerimonia, ha tracciato un breve profilo del Comandante Chiti, dal suo ingresso in Accademia Militare, alle vicissitudini belliche e post-belliche che lo videro protagonista, fino al culmine della sua brillante e appassionata carriera militare.

La S. Messa è stata officiata da Mons. Gaetano Bonicelli, già Ordinario Militare per l'Italia e concelebrata da don Giulivo Facchinetti, parroco di Almenno S.B.-

S.Tomè. Mons. Bonicelli, nella sua omelia, ha intensamente e intimamente descritto l'Uomo Chiti, la sua lunga avventura militare e, soprattutto, la sua innata attrazione verso la Chiesa e il messaggio del Vangelo, solco dentro il quale Gianfranco volle percorrere la sua intera vita, fino a donarsi interamente a nostro Signore. Non sono mancati momenti di vera commozione, in particolare durante la lettura della Preghiera del Granatiere.

La gioiosa giornata di ricordo e di festa è poi proseguita, dopo gli abbracci, i saluti e le foto di rito, presso una tipica e accogliente trattoria bergamasca, in cameratesca e serena compagnia.

13 - 14 MAGGIO 2017

Chiti commemorato a Gignese

LEO PALMIOTTI

A Gignese, nei giorni 13 e 14 maggio, sotto la perfetta regia organizzativa del Presidente Provinciale di Novara e VCO (Verbania, Cusio ed Ossola) Irios Gardellini, è stata tenuta la celebrazione del nostro "Generale-Frate Chiti" nel luogo della sua nascita, nella splendida cornice delle colline che dominano il Lago Maggiore. Il Presidente Nazionale Giovanni Garassino, impossibilitato a partecipare, ha delegato il Capitano Pantaleone Palmiotti a partecipare ai presenti una sua nota, particolarmente significativa, riguardante l'avvenimento in funzione dell'auspicata "beatificazione" del defunto Cappellano dell'Associazione. Erano presenti numerose Colonnelle di varie Regioni e Granatieri appositamente venuti dal Piemonte stesso, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Toscana, dalla Campania, dal Lazio e dalle Marche, i cui Granatieri di Pesaro possono essere considerati i custodi morali della tomba di Chiti. Particolarmente apprezzata la presenza, altamente collaborativa a cura del



loro coordinatore Angelo Polizzotto, di una nutrita schiera di ex Allievi Sottufficiali della Scuola di Viterbo, venuti a celebrare il loro vecchio Comandante.

Il Sindaco di Gignese, Dott. D'Onofrio, accompagnato da Palmiotti e da Gardellini, ha presenziato a tutte le fasi della "due giorni" portando il suo fattivo contributo alla celebrazione dell'illustre concittadino ormai entrato nella storia. Il sabato i Granatieri, dopo aver visitato l'originale Museo dell'Ombrello, hanno assistito, nella sala conferenze dello stesso, alla commemorazione di Chiti. I relatori si sono succeduti testimoniando, con affettuoso sentimento, i fatti che sono alla base del procedimento di "beatificazione" del nostro Chiti. Particolarmente significativo l'intervento di Padre Flavio, responsabile del Convento di San Crispino, divenuto casa religiosa di tanti Granatieri. Dopo un ottimo rinfresco offerto dal Comune di Gignese, la serata si è conclusa con una cena impreziosita, a cura del bravo tastierista e cantante Irios Gardellini, da musica dal vivo; canzoni e balli si sono succeduti sino a tardi.

L'indomani, adunatisi i radunisti presso il parco comunale, con la partecipazione della banda musicale di Gignese, ormai esperta in marce granatieresche, veniva effettuato "l'alza bandiera"; Palmiotti, dopo la lettura della nota del Presidente Nazionale, portava ai convenuti il saluto della Presidenza stessa e ringraziava Irios

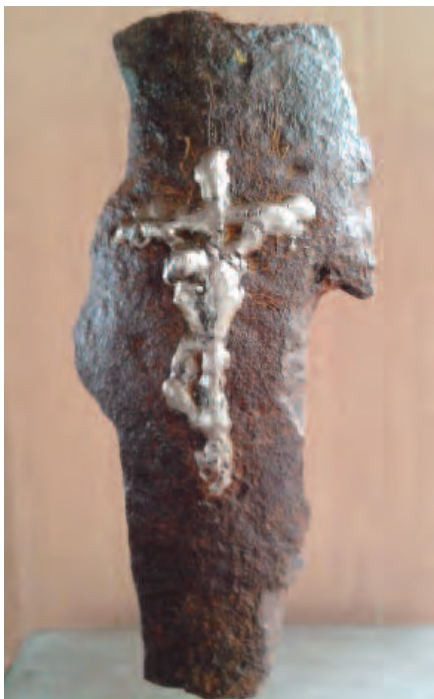
Gardellini per quanto attuato. I Granatieri con le Colonnelle e le altre Associazioni d'Arma con i loro Labari e Bandiere si schieravano nella piazza della cittadina ed il Sindaco deponeva una corona al Monumento ai Caduti di Gignese. Le note del Silenzio sottolineavano l'emozione del momento. Formatosi il corteo, le rappresentanze sfilavano per le vie di Gignese raggiungendo la casa natale del compianto Chiti. Il Sindaco, all'esecuzione dell'Inno di Mameli, scopriva una bella targa ottonata che, predisposta da Gardellini, caratterizzerà per sempre la palazzina quale luogo di interesse storico. I presenti visitavano la casa stessa soffermandosi, con emozione, nella stanza che vide i natali del "Generale-Frate"; i Granatieri hanno ringraziato la gentilissima Signora Maria, attuale abitante della stessa abitazione, per l'opportunità concessa e, tra l'altro, anche per i caffè ristoratori dalla stessa gentilmente offerti. Durante la Santa Messa, officiata da Padre Flavio nell'antica Chiesa di San Maurizio, il Granatiere Corti donava, in memoria di Chiti, una ceramica religiosa, da lui artisticamente creata.

Come tradizione vuole, i convenuti partecipavano ad un festoso pranzo sociale presso un tipico locale di Gignese con tanto di splendida, nonché ottima, "torta del Granatiere", a coronamento di un magnifico raduno che cementava fede religiosa e fratellanza militare.

14 MAGGIO 2017

Cerimonia di Cortellazzo Battaglia del Solstizio

SERGIO DALLA MORA



Si è svolta a Cortellazzo, il 14 maggio, la consueta cerimonia commemorativa della battaglia del Solstizio.

Erano presenti 15 Colonnelle provenienti da ogni parte del Triveneto, per arrivare fino alla Sezione di Modena col Granatiere Guizzardi che merita una citazione per la sua presenza costante a tutte le cerimonie in un raggio di almeno 500 km. dalla sua città, ma spesso anche di più.

Erano presenti, inoltre, 11 bandiere dell'Assoarma di Jesolo più una folta delegazione di marinai della Sezione limitrofa di Cavallino Treporti con le loro Bandiere. Significativa, inoltre, la presenza delle Amministrazioni comunali del basso Piave, (Jesolo, Eraclea, Musile di Piave e Meolo), con i loro Gonfaloni. Presenti come sempre i Comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di porto e della Polizia locale di Jesolo.



Prima della Santa Messa, celebrata da Don Roberto Mariuzzo Parroco di Cortellazzo, si è proceduto alla benedizione di un Crocefisso, riportato con la saldatrice su di una scheggia di granata, rinvenuta tra i campi di mais, a quasi un secolo di distanza, proprio qui sul territorio di Cortellazzo che fu teatro della battaglia che decise le sorti della prima guerra mondiale. Tale scheggia, nata come strumento di morte, divenuta oggetto da rottamare, diventa con la fantasia di un Artista, un'Opera d'Arte e sarà ora, dopo la sua benedizione, un'Opera Sacra e sarà sempre presente alle nostre cerimonie, esposta sull'Altare all'aperto. Per decisione unanime di molti Granatieri interpellati a fine cerimonia, l'Opera sarà chiamata "IL CROCFISSO DEL SOLSTIZIO".

Alla fine della Santa Messa prende la parola il Presidente Provinciale Granatiere Dalla Mora, il quale ringrazia l'Amministrazione comunale di Jesolo per aver donato ai Granatieri la Piazza a loro intitolata, già inaugurata trent'anni fa dal Ministro della Difesa On. Spadolini. Ora, in una veste totalmente rinnovata, di dimensioni molto più vaste di prima, con una pavimentazione in betonella speciale, lo spostamento del Monumento ed il suo riposizionamento in una base più consona in cemento bianco. Innanzi al Monumento è stata posta, su espressa richiesta del Presidente Dalla Mora, la scritta che è stata coniata per noi dal Granatiere Gabriele d'Annunzio e che è per tutti noi motivo di orgoglio e di grande fierezza: DI NOI TREMÒ LA NOSTRA

VECCHIA GLORIA..... in chiare lettere in cemento pressato inserite nella nuova pavimentazione. Proseguendo nella sua allocuzione il Presidente Dalla Mora, dopo aver citato le varie fasi della disfatta di Caporetto e gli orrori vissuti dalla popolazione del basso Piave che fu teatro della battaglia, oggi ricordata, ha proceduto, come sempre avviene ormai da qualche anno, alla liberazione di alcune colombe bianche, in memoria del gesto di alcuni contadini giunti dalle retrovie. Questi, si racconta, dopo aver visto il Piave tornato ad essere ancora tutto nostro, liberarono alcune colombe in segno di giubilo. Ma dette colombe sono anche un omaggio alla Pace ed alla Libertà che ci accompagnano ormai da oltre settant'anni. Perché la Pace e la Libertà, prosegue il Presidente Dalla Mora, sono i valori più alti a cui possa aspirare un Popolo.

Si è proceduto poi alla benedizione delle due corone, una sul Monumento ed una sulle acque del Piave, in onore di tutti i Caduti sotto l'ombra di ogni Bandiera, come avviene ormai da qualche anno, poiché al cospetto di Dio nessun Caduto è distinguibile da una divisa o da un vessillo e solo Dio può giudicare il suo operato sulla terra.

Per finire in bellezza, tutti a pranzo al Ristorante "IL GRANATIERE" dove oltre un centinaio di prenotati a tempo debito hanno potuto degustare i saporiti piatti a base di pesce dell'Adriatico, proposti dai bravi gestori del ristorante di fronte alla nostra amata Piazza.

14 MAGGIO 2017

Sezione di Como: un raduno lungo 150 chilometri...

LUCIANO LURAGHI

150 sono infatti i chilometri che i Granatieri della Sezione di Como hanno percorso per raggiungere il Raduno annuale che gli amici Granatieri della Valtellina, agli "ordini" del Granatiere Cecini, hanno organizzato nella bellissima Teglio circondata dalle montagne ancora coperte dalla neve caduta pochi giorni prima.

Domenica 14 maggio u.s. nel paese "capoluogo" della Valtellina si sono così ritrovati i Granatieri delle due Sezioni per ricordare i loro compagni che sono "andati avanti" e per riconfermare lo stretto legame di fraternità che da anni lega i due gruppi.

Dopo il ritrovo nella piazza del paese, i Granatieri si sono raccolti nella bella antica chiesa Collegiata di Santa Eufemia per la celebrazione della S. Messa officiata dall'Arciprete don Flavio Crosta. Al termine della sacra funzione, l'Arciprete ha spiegato ai fedeli presenti chi fossero quegli uomini tutti alti, con gli alamari, la cravatta rossa, il basco e lo stemma araldico, ripercorrendo brevemente la storia del nostro Corpo; subito dopo il Granatiere Luraghi, a nome della Sezione di Como e di tutti i Granatieri, ha ringraziato la Comunità di Teglio e, con poche parole, ha ricordato la grande figura di Padre Gianfranco Maria Chiti.

Sul piazzale della chiesa, davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre, sono stati poi resi gli onori

ai Caduti ed è stata deposta una composizione floreale. La bella giornata si è conclusa in un vicino ristorante dove gli amici della Valtellina avevano organizzato un "rancio" a base di "pizzoccheri", "sciat" ed altre specialità del luogo permettendo così ai convenuti ed alle loro famiglie di vivere momenti meno "istituzionali", ma sicuramente pieni di grande valenza fraterna.



Raduno Granatieri di Sardegna della compagnia controcarrì a Bergamo

21 MAGGIO 2017

Il 21 maggio 2017 a Capriate (BG) si è tenuto il raduno annuale dei Granatieri di Sardegna della compagnia controcarrì. Il gruppo formato a Boffalora l'11 giugno 1989, prima di tutto ha fatto un tuffo nel passato visitando il villaggio di Crespi D'Adda, una fabbrica e relative abitazioni risalenti ai primi del 900 in cui è preponderante lo stile liberty e che oggi è patrimonio dell'Unesco.

Dopo la visita del Museo e l'aperitivo offerto alle signore accompagnatrici (mogli e figli), la comitiva si è diretta verso Bergamo per consumare il rancio a base di specialità della cucina locale al ristorante "Dalla Padella alla Brace". A fine pasto si è svolta l'assemblea del gruppo per decidere del proprio futuro ed è emersa la volontà di non



cancellare questa esperienza anche se sono passati 40 anni dal congedo ma i valori d'amicizia e di appartenenza sono ancora quelli di allora, come gli sforzi per tenersi in contatto e allargare il gruppo ad altri Granatieri della controcarrì sui social media. Ma è anche uscita la volontà di continuarsi a vedere almeno una volta all'anno e come sempre "A ME LE GUARDIE".

23° Festa dei Granatieri Sezione "Gino Capitani" Palanzano (Parma)

21 MAGGIO 2017

È giunta alla 23esima edizione la "Festa dei Granatieri" che si è svolta il 21 maggio 2017 a Palanzano (Parma), organizzata dalla locale Sezione intitolata al Granatiere Gino Capitani, indimenticabile fondatore e Presidente dal 1994 fino al 2011, anno della sua morte.

Una festa sempre molto sentita, che anche quest'anno ha riunito nella "Valle dei Cavalieri" numerosi Granatieri.

Con la S. Messa officiata da don Antonio Santini ha preso il via la cerimonia, che è proseguita davanti al monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro.

Al fianco di quella di Palanzano, svettavano le "Colonnelle" delle Sezioni A.N.G.S. Reggio Emilia, Bologna e Modena, a cui si sono aggiunti i Labari della Croce Rossa di Palanzano, l'Associazione Alpini di Palanzano e dell'Associazione dei Combattenti di Fontevivo, con una nutrita presenza di sostenitori e familiari di Granatieri, che hanno voluto riunirsi ai commilitoni parmensi in un appuntamento ricco di amicizia e tanti ricordi.

Il Sindaco Lino Franzini ha elogiato i Granatieri per la continua testimonianza dei valori più profondi di solidarietà, rispetto ed amore per la Patria.



Era presente anche il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri Maresciallo Francesco Registro. A chiudere in bellezza la giornata è stato un lauto pranzo al ristorante S. Martino del capoluogo, allie-

tato dall'accompagnamento musicale del Granatiere Claudio Iotti con l'allegro coinvolgimento di tutti i commensali che ripetutamente con lui hanno intonato canti tradizionali.

28 MAGGIO 2017

19° anniversario di fondazione Sezione di Monselice

A nome della Sezione Granatieri di Monselice, rivolgo il mio saluto ai convenuti: alle Autorità civili e militari, al Consigliere comunale Franco Fontana, al Comandante dei Carabinieri, al Corpo dei Vigili Urbani, ai Presidenti e Vice Presidenti regionali, alle Sezioni Granatieri delle varie località, alle nostre Sezioni locali, con le loro rappresentanze.

Esprimo un grazie riconoscente al celebrante, Padre Danilo, allo scultore, presente tra noi, Dott. Carluccio Zangirolami, che ha realizzato la statua a ricordo del valore dei Granatieri, del loro sacrificio

per la libertà della Patria. Il Corpo dei Granatieri ha una tradizione storica di 358 anni. Da allora è sempre stato partecipe di tutti gli eventi bellici e di pace.

Animati da amor patrio viviamo questo momento storico nell'unità, in continuità di spirito e nel vincolo dell'ideale che ci sostiene, da tramandare ai giovani con la nostra testimonianza, per la pace e la solidarietà tra i popoli.

Concludo con il motto granatieresco che ricorda le vicende belliche e valorose degli eroici Granatieri:

GRANDE, FU LA FEDE!
TENACE IL LORO CUORE
E SALDA COME QUESTA ROCCIA, LA VOLONTÀ
CHE POI BACIÒ I MORTI, I VIVI, E LE BANDIERE!

VIVA I GRANATIERI!
VIVA L'ITALIA!
VIVA MONSELICE!

Sezione di Latina. Granatieri al Memorial Day a Nettuno

28 MAGGIO 2017

MAURO TESTI

Il 28 maggio 2017 i Granatieri della Sezione di Latina, recandosi a Nettuno, hanno partecipato alla celebrazione del “Memorial Day”, “per onorare la memoria di coloro che hanno compiuto il supremo sacrificio per la libertà”, come recitava l’invito dell’Ambasciata americana.

La cerimonia si è tenuta in una solenne atmosfera nel Cimitero Militare Statunitense (Sicily-Rome American Cemetery), nel quale riposano tanti soldati americani morti in Teatro italiano, dallo sbarco in Sicilia del 1943 ai primi mesi del 1944. Cioè, dall’inizio dell’operazione “Shingle” che vide americani e inglesi sbarcare rispettivamente a Nettuno e ad Anzio e, dopo lunghi e duris-



simi combattimenti, avanzare verso nord liberando Roma il 4 giugno 1944. Alla presenza di Autorità statunitensi e italiane una corale ha cantato gli Inni nazionali dei due paesi.

Il Picchetto d’onore è stato fornito da un reparto della VI flotta, tradizionalmente ospitata nei nostri mari dal dopoguerra.

Commemorazione della Battaglia di Palestro – 2017

30 MAGGIO 2017

FULVIO BERTOGLIO

Annuale appuntamento per la Sezione di Vercelli alla commemorazione della “Battaglia di Palestro” che il 30 maggio 1859 ha visto scontrarsi due forti eserciti: piemontesi ed austriaci.

Nell’occasione, a contrastare il potente esercito austriaco, c’erano i Bersaglieri del Gen. Cialdini e gli Zuavi francesi del Col. Chabron. Gli austriaci erano invece comandati dal Feldmaresciallo Zobel. La battaglia ha visto la vittoria dei piemontesi e degli zuavi e la disfatta degli austriaci.

La cerimonia di commemorazione segue il copione degli scorsi anni con il ritrovo in piazza del Comune, sfilata per le vie cittadine fino al Monumento Ossario dove, dopo l’alzabandiera e gli inni (italiano, francese ed austriaco), viene celebrata la S. Messa. Terminato

il rito religioso e dopo le allocuzioni delle Autorità intervenute (quest’anno, oltre al Sindaco, erano presenti il Viceprefetto, il delegato del Questore ed il Presidente della Provincia di Pavia, il Gen. di Brigata Michele Cittadella, i Consoli di Francia e di Romania ed il Mar. Giuseppe Genna in rappresentanza del “VI battaglione Palestro” di Trapani gemellato con il Comune lomellino), di nuovo inquadrati ed in sfilata si raggiunge il Monumento al Soldato e successivamente il Monumento al Bersagliere dove vengono resi gli onori ai Caduti.

Per quanto riguarda noi Granatieri, quest’anno eravamo presenti con due Colonnelle regionali, del Piemonte e della vicina Lombardia (da tener presente che Palestro è già in territorio lombardo anche se il Gruppo

ha sempre fatto parte della Sezione di Vercelli). Le due Colonnelle regionali erano abbrunate in segno di lutto per la recente scomparsa del Gen. Torre.

Per quanto riguarda le Sezioni erano presenti le Colonnelle di Vercelli, Palestro, Milano, Legnano, Biella, Saluzzo, Verbanò, Pinerolo, Fossano e Grignasco; come si può notare ben dieci Sezioni con un nutrito gruppo di Granatieri piemontesi e lombardi.

Da sottolineare la presenza di cinque Granatieri che indossavano la nostra Grande Uniforme, la loro presenza ha arricchito la nostra partecipazione, dandoci una visibilità particolare, prova ne è che al nostro passaggio il folto pubblico presente, colpito dall'imponenza ed eleganza delle suddette uniformi, ci ha tributato vigorosi applausi durante tutto il percorso della sfilata.

Altro particolare da menzionare: su nostra specifica richiesta, prima della celebrazione della S. Messa, il parroco celebrante ha ricordato il "Generale dei Granatieri Antonino Torre". A questo punto il Comandante del reparto dei bersaglieri ha dato l'ordine di "Attenti" eseguito da tutti i rappresentanti delle Associazioni presenti; questo è stato per noi un onore ed è stato un modo



semplice per ricordare un grande Generale che ha lasciato un immenso vuoto nella nostra Associazione.

Per passare alla parte più frivola della giornata, dopo il "rompete le righe", ci siamo recati al ristorante "Borgo Antico" nel vicino paese di Borgo Vercelli dove, dopo aver consumato un abbondante pasto, abbiamo cantato in modo impeccabile e con voce stentorea il nostro inno, palesando a tutti gli altri commensali presenti lo spirito che unisce i "Granatieri di Sardegna".

I doverosi ringraziamenti vanno al Sindaco di Palestro Arch. Paola Franzo ed a tutta la Giunta da lei presieduta, sempre onorati della nostra presenza, al Capo Gruppo di Palestro Gra. Gian Carlo Bardotti che tiene i contatti con le Istituzioni locali. Un ringraziamento ai Presidenti Regionali del Piemonte Gra. Pier Andrea Ferro e della Lombardia Gra. Enrico Mezzenzana (che ha voluto fortemente unire le due regioni in questa bella manifestazione) ed a tutti i Granatieri intervenuti.

Vorrei però ringraziare in modo particolare i cinque Granatieri (due della Sezione di Pinerolo e tre della Sezione di Milano) che per l'occasione hanno indossato l'uniforme speciale; vi posso assicurare che, data la temperatura, la loro è stata una grande prova di attaccamento al corpo dei Granatieri del quale abbiamo tutti orgogliosamente fatto parte ed ora degnamente rappresentato dalla nostra A.N.G.S.

Un arrivederci al prossimo anno, se possibile ancora più numerosi.

2 GIUGNO 2017

Medaglie ricordo Sezione di Mestre-Venezia

ANTONIO SARLO



Lo scorso 2 giugno, a Santa Maria di Sala (VE), nell'incantevole cornice di Villa Farsetti, si è svolta la commemorazione e consegna di 32 medaglie ricordo ai familiari dell'Associazione Caduti e Dispersi della Grande Guerra (A.N.F.C.D.G.), offerte dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Ministero della Difesa. Tra i medagliati i familiari di due

Granatieri: Giovanni Centenaro, nato a Mirano (VE) il 18 maggio 1890, soldato del 2° reggimento Granatieri, deceduto il 29 agosto 1915 all'ospedale di Guerra 35, per malattia. Giovanni Rebeschin, nato a Santa Maria di Sala (VE) il 2 ottobre 1887, soldato del 1° reggimento Granatieri, deceduto il 31 maggio 1916 a causa delle ferite riportate in combattimento. Gli Onori ai valorosi soldati caduti e dispersi sono stati resi alla presenza delle Autorità locali, dei vari corpi militari presenti, tra cui le Sezioni Granatieri di Dolo e Mestre, nelle persone del Gra. Luigi Borgato, del Pres. Bruno Tassetto e del sottoscritto, Gra. Antonio Sarlo. Abbiamo voluto essere presenti per rendere omaggio e stringere la mano ai familiari dei valorosi Granatieri,

caduti per la propria Patria. Vi confesso che l'emozione da parte mia e, sono certo, anche di tutti i partecipanti alla cerimonia, è stata immensa. Le medaglie sono solo un piccolo segno di gratitudine per tutti quegli Uomini che hanno perso la propria vita e per quelli che sono riusciti a ritornare a casa, chi ferito fisicamente e chi moralmente, perché le loro gesta hanno contribuito a difendere e rendere libero il nostro Paese. Ringraziare e onorare questi uomini è davvero il minimo che si possa fare, e noi, come Associazioni d'Arma e Granatieri di Sardegna, vivremo sempre ricordandoli con affetto e gratitudine. Onore a tutti i Caduti delle nostre Guerre, VIVA I GRANATIERI DI SARDEGNA!

I Granatieri da dieci anni a Corato

24-25 GIUGNO 2017

GIUCAL

Dieci anni passati in perfetta armonia tra una manifestazione e l'altra, sempre con l'unico e solo obiettivo del raggiungimento degli scopi statutari quali la



difesa dei Valori, del senso di Patria e dell'Onore nel ricordo dei tanti Caduti, immolatisi fino all'estremo sacrificio della propria giovane vita. Le celebrazioni hanno avuto inizio sabato 24 giugno alle ore 19,30 con l'incontro istituzionale nella sede municipale tra il Sindaco della Città di Corato Dott. Massimo Mazzilli, il Presidente Nazionale dell'Associazione Granatieri Gra. Gen. D. Giovanni Garassino ed il Presidente A.N.G.S. del Centro Regionale Puglia, responsabile anche della locale Sezione, Gra. Giuseppe Caldarola. Al sobrio evento hanno partecipato anche il Segretario Nazionale Gra. Gen. D. Bruno Garassino, il tesoriere Gra. Col. Antonio Bilancia, i Presidenti del Centro Regionale Abruzzo Gra. Antonio Giovannelli e della Campania Gra. Carmine Formicola, l'Assessore Gaetano Nesta in rappresentanza della Giunta ed il Ten. Giuseppe Di Pietro della Polizia locale.

Domenica 25 alle ore 8,30 presso la Sezione Granatieri di Corato posta nella centrale Via Fonseca, si sono dati appuntamento tutti gli ex Granatieri arrivati da Roma, Latina, Napoli, Pompei, Chieti, l'Aquila, Torremaggiore, Ruvo di Puglia, Bari e Mangle. Come primo atto il Presidente Nazionale Giovanni Garassino ha proceduto all'investitura ufficiale del neo eletto Presidente della ricostituita Sezione di Bari, Gra. Antonello Scaringi accompagnato dai

Consiglieri presenti, i Granatieri Stefano Moretti e Luciano Signorile. Alle ore 10:00, presso la Chiesa San Domenico, il Rev.mo Don Gino Tarantini ha officiato la Santa Messa presenti il Sindaco Dott. Massimo Mazzilli, l'On. Luigi Perrone Senatore della Repubblica, il Presidente del Consiglio comunale Geom. Ignazio Salerno, il Lgt. Cav. Dott. Pietro Zona Comandante della locale Caserma Carabinieri, il Cap. medico Dott. Francesco Tarricone di stanza presso la *Caserma Gandin*, il Gra. Brig. Gen. Felice Marchese delegato provinciale AssoArma, il Sig. Cataldo Lamarca Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, il Geom. Vincenzo Di Bitonto Presidente Emerito dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Bisceglie ed il Cav. Rag. Oronzo Cassa delegato provinciale dell'Istituto delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. Numerose le Colonnelle e le Bandiere (tra cui quella di bompresso di *Nave Granatiere*) sul Presbiterio e, ai lati dell'Altare, due Granatieri del 1° reggimento in Grande Uniforme Storica, appositamente giunti da Roma. Dopo l'omelia, il celebrante ha benedetto la Bandiera italiana affidata alla piccola Alessia, per l'occasione *ma-scotte* della manifestazione. La *Preghiera del Granatiere*

letta dal Presidente Caldarola concludeva la cerimonia religiosa mentre il trombettiere, con le note del Silenzio, infondeva in tutti i fedeli presenti forti emozioni. Successivamente il Col. Antonio Bilancia, gran cerimoniere, dopo aver inquadrato tutti secondo il rigido cerimoniale istituzionale, dava il via allo sfilamento in parata per il corso cittadino con passo granatieresco cadenzato da Tamburi Imperiali in testa. Giunti in Piazza V. Emanuele, accolti dall'*Inno dei Granatieri*, si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera sulle note dell'*Inno di Mameli*. Seguivano gli Onori al Monumento ai Caduti con la benedizione della corona d'alloro e relativa deposizione a cura del Sindaco Dott. Massimo Mazzilli, del Presidente Nazionale Gen. D. Giovanni Garassino e del Presidente Gra. Giuseppe Caldarola. Alle ore 12,00, dopo le allocuzioni delle massime Autorità ed i ringraziamenti finali, l'Ammainabandiera ha concluso la cerimonia. Un particolare ringraziamento va alle Associazioni d'Arma e combattentistiche: Associazione Nazionale Carabinieri - Associazione Nazionale Marinai d'Italia e alle Associazioni di Volontariato e Protezione Civile: Misericordia - Ali del Soccorso - Guardie Ambientali d'Italia.

24-25 GIUGNO 2017

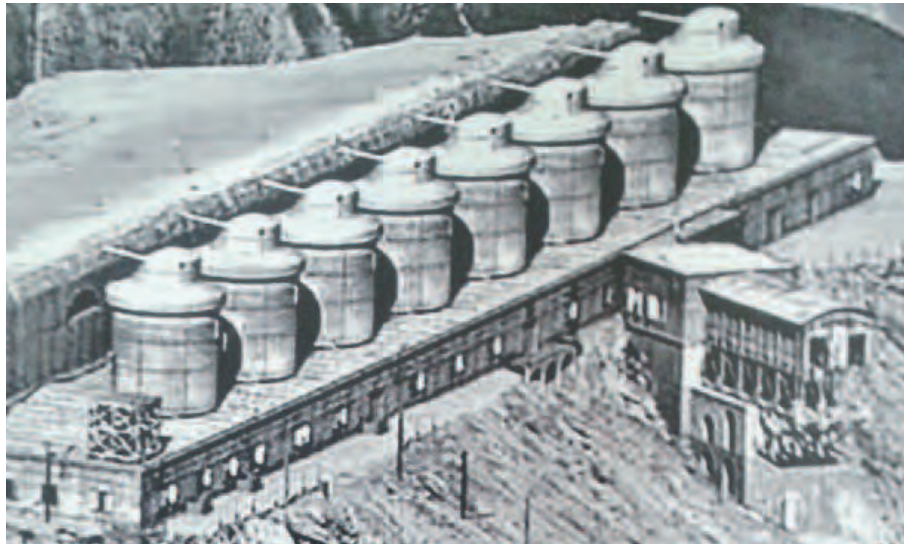
Commemorazione battaglia dello Chaberton

P.A. FERRO

Il 24-25 giugno le Sezioni di Torino e Pinerolo hanno preso parte alla celebrazione della battaglia dello Chaberton a Cesana Torinese. Il forte Chaberton, ardita opera militare posta a 3.200 metri detta "la corazzata delle nuvole", il 21 giugno 1940 ingaggiò un feroce duello d'artiglieria coi pezzi francesi combattendo fino all'ultimo. Dopo il sabato trascorso alla Base logistica dell'Esercito a Cesana tra mostra storica, sfilata e concerto serale, la domenica mattina siamo saliti, chi duramente a piedi e chi più agevolmente in elicottero, alle rovine del forte in una stupenda giornata di sole. E lassù, insieme agli amici francesi, abbiamo onorato i nostri soldati della Guardia alla Frontiera, tra i



primi caduti italiani della Seconda Guerra Mondiale. Molto apprezzato il sottoscritto in uniforme dell'epoca, a ricordare la presenza della Divisione Granatieri in quelle valli nella breve campagna delle Alpi.



Granatieri del Nucleo Val Susa 10° di fondazione

Il Nucleo A.N.G.S. Val Susa, piccolo per numero di iscritti ma grande per dinamismo, compie dieci anni dalla sua fondazione. Il Presidente della Sezione torinese, Valter Costamagna, così scriveva al socio Giancarlo Sibille, per la levata del Nucleo segusino: *<Caro amico, sono particolarmente lieto di comunicarti che il nuovo consiglio direttivo della sezione, nel suo primo incontro avvenuto il 29 giugno 2007, ha deliberato di nominarti capo nucleo per l'intera Valle di Susa. In questa veste avrai pieno titolo per continuare nella tua meritoria opera di rappresentare in ogni sede pubblica e privata della Valle la sezione granatieri di Torino partecipando altresì in modo ufficiale a tutte le manifestazioni. Questa decisione è stata assunta per presidiare al meglio questa importante zona della provincia e per riconoscere e premiare quanto da te fatto negli anni trascorsi anche per instillare l'amor di Patria nelle giovani generazioni. Sappiamo di poter contare su di te, sulla tua preparazione e sulla tua disponibilità. Siamo certi che farai sempre degnamente brillare i nostri bianchi alamari e la loro pluricentenaria storia >*. Per una ricorrenza speciale non poteva mancare il plauso delle Istituzioni locali: *"Auspicio che il vostro gruppo possa progredire lungo un percorso che ha già offerto importanti contributi su questioni di assoluto rilievo e che ci stanno particolarmente a cuore"*. A dichiararlo in una nota è Daniela Ruffino, la Vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte. *"Nella speranza di avvicinare, incontrare appieno ed ac-*



Giovanni Ruscone in cartolina ricordo (Roma, 1958)

cogliere nuovi associati – sottolinea il Capo Nucleo - dedichiamo a tutti i granatieri in servizio e in congedo ma anche ad amici e simpatizzanti della specialità l'antica e sempre valida esortazione con la quale si chiude l'atto di fondazione del Reggimento delle Guardie avvenuto il 18 aprile 1659 in Torino per volontà del duca di Savoia Carlo Emanuele II: tanto eseguite e Dio nostro Signore vi conservi". Un tocco di prestigio e sensibilità in più al bilustre anniversario è offerto dal poeta locale Giovanni Barese con questo inno in ottonari da lui composto: < Rit.: Granatieri di Sardegna, servir Patria è cosa degna! Come storia ben c'insegna, ri-

spettiamo la consegna! Le granate son nostr'armi e ci fecer sempre grandi, siam le guardie negli allarmi, se l'Italia ci comandi! Dimostriam nostro valor, teniam alto nostro onor. Eroi fummo già all'Assietta, che tenemmo salda e stretta. Nervi saldi e cuor ardito, il dover non è finito! Noi davver siam forti e prodi, meritammo molte lodi. Difendemmo duca e gente, or scortiam il presidente! Per l'Italia forte e unita, pronti siam a dar la vita! Rit:...>.



Elvio Jagodnik in garitta al Quirinale (Roma, 1965)



Giancarlo Sibille sergente di ronda (Civitavecchia, 1973)

Presente all'appello dell'Associazione anche una new entry: Luigi Cortese, caporale scelto nel 3° rgt. Granatieri Guardie di Orvieto nel 1997.

Nelle foto i soci effettivi del Nucleo segusino che svolsero il servizio di leva e il gruppo storico "Granatieri Val Susa 1861" costituito dai soci simpatizzanti e familiari.



I figuranti. Da sinistra, Claudia Rosa Brusin, Giuseppe, Marcello, Giovanni Oliveri e Anna Rubella

Premio alla Sezione Granatieri di Roma per il Calendario 2017

ARSENIO ROSSONI

La cerimonia per l'assegnazione dei premi annuali per la pubblicistica militare, promosso nella sua terza edizione dall'Istituto Nazionale di Uniformologia, Pubblicistica e Iconografia Militare (IUISM), ha avuto luogo in Roma il 28 giugno u.s. presso la sede dell'Istituto Storico e di Cultura del Genio.

La manifestazione, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Domenico Rossi, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti dell'Arma del Genio e quindi è proseguita con l'assegnazione dei riconoscimenti per l'edizione 2017 dei Calendari editi da Corpi ed Enti militari, Associazioni combattentistiche e d'Arma ed editori specializzati nel settore.

La numerosa platea dei premiandi, stante il numero dei candidati selezionati, ha consentito di poter acquisire una apprezzata conoscenza di tante pubblicazioni, frutto di un riconosciuto appassionato sforzo di ricerca e documentazione, da parte di veri cultori di storia militare.

In questo ambito, la Sezione Granatieri di Roma è stata premiata con un Premio Speciale per il suo Calendario storico contenente una particolare Dedicata rivolta alle Portatrici carniche ed arricchito, tra l'altro, da una vasta illustrazione – anche tramite un DVD allegato – delle nuove armi apparse durante la Grande Guerra, nonché da un compiuto esame delle operazioni che nell'anno 1917 coinvolsero la Brigata Granatieri.

Il riconoscimento ottenuto dal Calendario della Sezione Granatieri di Roma merita un particolare apprezzamento ove si tenga conto che, tra tutti i premiati, è stato l'unico elaborato da una singola Sezione che si è confrontata con le Associazioni Nazionali ed i Corpi Militari.



Il Presidente della Sezione Granatieri di Roma, Gen. D. Antonello Falconi riceve il Premio per il Calendario Storico 2017. A sinistra, il Dott. Paolo Pierantozzi, Presidente IUISM



Un momento della deposizione della corona al monumento ai Caduti dell'Arma del Genio

Incontro estivo della Sezione di Fano

18 AGOSTO 2017

MARCO SAVELLI

Venerdì 18 agosto la Sezione di Fano si è riunita per la classica cena estiva con il concittadino Generale Duilio Benvenuti in vacanza, come tutte le estati, nella nostra città. L'evento conviviale si è tenuto nella spiaggia del Granatiere Virginio Tonelli con una bellissima tavolata in mezzo agli ombrelloni. Tanti i ricordi, di cui alcuni molto enfatizzati, e le simpatiche battute del padrone di casa che hanno allietato la serata.

Il nostro caro concittadino Generale Duilio Benvenuti, grazie al quale si è ricostituita due anni fa la nostra Sezione, ha stimolato i presenti, tra cui un nuovo ingresso, per le future attività e la crescita della Sezione fanese ora composta da 18 associati. Non poteva certo mancare la foto scattata dal Granatiere Stefano Antilli a conclusione di una serata divertente e spensierata.



OFFERTE PER IL GIORNALE

Il Centro Provinciale di Treviso in memoria del Gra. Rino Danesin	€ 20.00
Sezione Eraclea in memoria del Gra. Bruno Cesco	€ 20.00
Sezione di Monselice	€ 20.00
Bruno Chieregatti	€ 15.00



Bruno Cesco, classe 1925
Sezione di Eraclea

Bruno, iscritto nella Sezione di Portogruaro (VE) negli anni '50, da circa 20 anni Presidente di Sezione sino a quando le forze non gli hanno più concesso di gestire le varie attività. Non trovandosi alcun sostituto in grado di eguagliarlo nella tenacia e la passione, decide di chiudere la Sezione.

I pochi iscritti rimasti sono stati accolti e iscritti nella Sezione di Eraclea, compreso lui stesso.

Che dire del buon Bruno? Persona semplice, sempre disponibile per la famiglia, per la chiesa e per la famiglia granatiere-sca, alla quale non ha mai chiesto nulla e dalla quale non ha mai voluto gratificazioni per il suo operato.

Alle esequie erano presenti diversi granatieri con colonnelle, Presidenti di Sezioni, il Presidente Provinciale ed il sottoscritto Presidente Regionale.

Il Presidente Regionale
Comm. Lino Marian



Rino Danesin
Sezione di Mogliano Veneto

La mattina del 29 giugno è mancato il Gra. Rino Danesin di anni 91. Tutti i Granatieri della Sezione di Mogliano Veneto (TV) lo ricordano con stima e riconoscenza. Persona molto conosciuta in città per le sue molteplici attività, sempre presente in ogni cerimonia con la sua impeccabile divisa. Da un paio d'anni non poteva partecipare a causa di varie complicazioni, ma è stato sempre presente con

il pensiero verso i granatieri, tanto che quest'anno ha fatto pervenire i suoi auguri al pranzo del tesseramento della Sezione. Il giorno del funerale nella chiesa di Preganziol, suo Comune di residenza, dopo una breve allocuzione il Granatiere Francesco Secchieri ha letto la preghiera del Granatiere. Fuori la chiesa abbiamo salutato per l'ultima volta il nostro Gra. Rino Danesin. A rendergli onore il Presidente con i loro alfieri e in testa la colonnella del Veneto con il sempre presente Cav. Uff. Lino Marian. La moglie e i figli si sono complimentati per come abbiamo dato l'ultimo saluto al loro caro e nostro Granatiere più anziano della Sezione.

Il Presidente
Lino Suffogrosso



Giorgio Artuso, classe 1939
Sezione di Padova

Anche Tu, caro Giorgio, sei andato avanti a rinforzare l'eletta schiera di Granatieri che, al comando degli Ufficiali di quel tempo, sfilano nelle formazioni celesti. "... Resterai sempre nel cuore di quanti Ti vollero bene ..." è scritto nel ricordino del giorno dell'addio.

È proprio così, caro Giorgio, perché – come è stato proclamato anche nell'omelia – non possiamo dimenticare il calore dell'accoglienza, che Tu e la Tua amata Dianella avete sempre riservato a tutti noi nella bella dimora di Ponte San Nicolò.

Molti, come me, Granatieri, parenti, amici o semplici conoscenti, hanno apprezzato in Te l'innato patrimonio di valori umani e cristiani che hanno caratterizzato la Tua personalità: il senso dell'onore, la rettitudine, il rigore morale, l'amore per la famiglia e per il prossimo, la sacralità del lavoro (apprezzatissima la Tua maestria nel lavoro del legno a favore dell'ATALA per oltre cinquant'anni).

Valori tutti che Ti hanno consentito di mantenere saldi nel tempo il senso vero dell'amicizia e quello dell'appartenenza al più bel Corpo dell'Esercito.

Per questo siamo certi che sei stato chiamato a far parte della grande schiera dei "Giusti", di coloro che hanno accumulato un grande tesoro lassù, lasciando quaggiù una eredità destinata a perdurare nel tempo: lo testimoniano la grande e commossa partecipazione alle Tue esequie cristiane.

Pur nella mestizia del commiato terreno, abbiamo la certezza che Ti sei ben meritato il premio eterno.

Resta a noi tutti il privilegio di averTi conosciuto nella Tua semplicità e generosità e la fortuna di aver percorso insieme a Te gran parte della nostra esistenza, condividendo quei valori preziosi che Tu lasci in eredità ai Tuoi cari ed a noi tutti.

Ciao Giorgio! ... ci mancherai e sarai assente "giustificato" nei nostri prossimi raduni.

Il Tuo Tenente
Nicola Canarile



Silvano Forcolin
Sezione Musile di Piave

Il 16 luglio 2017 ci ha lasciato il Granatiere Silvano Forcolin. Era nato il 25 luglio 1935 ed era residente a Musile di Piave (VE).

Iscritto alla Sezione locale dal 1957, da allora ha sempre partecipato con passione a tutte le manifestazioni sia del Basso Piave che altrove. A rendere omaggio alla cerimonia del saluto religioso, le Colonnelle delle Sezioni di Musile di Piave, Meolo, Jesolo, Eraclea. La Sezione Granatieri esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il Presidente
Rino Lorenzon

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 10,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 16,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 27,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 6,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 6,00
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 1,00
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 7,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA 350 ANNI DI STORIA ITALIANA"	€ 20,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 8,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 8,00
LIBRO "QUADRI DI BATTAGLIA DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"	€ 8,00
LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"	€ 8,00
LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"	€ 8,00
OPUSCOLO SULLA EPOPEA DEL CENGIO	€ 5,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 30,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 50,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.

Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

busta ricordo 32° Raduno di Asiago 2016, con all'interno portachiavi, cartoline e opuscolo sull'Epopea del Cengio (€ 15,00).